N. 255 — Giovedì 14 Settembre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Giovedì 14 Settembre — N. 255

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino [illegible]
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Le due giustizie

La sentenza di Rennes continua a tenere occupati e preoccupati gli spiriti. I commenti più disparati si odono ancora; ma, fuori di Francia, si può dire che quasi tutta l'opinione pubblica ha riprovato severamente l'opera del Consiglio di guerra. Molti giornali, anzi, ne trassero occasione per inveire in termini violenti, chi contro le istituzioni francesi in genere, chi contro quell'esercito e contro tutti i suoi capi, provocando così sdegnose repliche dalla stampa parigina.

Noi non intendiamo fare il processo nè alla Francia, nè alla Repubblica, nè al militarismo francese; ma non possiamo, tuttavia, [illegible] acquetarci alle pretese di certi giornali di Parigi, i quali affermano che la questione Dreyfus è una questione tutta francese, e accampano un novello principio di *non intervento* per scongiurare le censure che si levano da ogni parte d'Europa. L'affare Dreyfus coinvolge in sè tutti i supremi principii di civiltà e di umanità, e i cardini stessi della vita sociale; e la nazione che or sono cento anni ha bandito a tutto il mondo, al suono della *Marsigliese*, la dichiarazione dei diritti dell'uomo, non può esigere che oggi venga posto in tacere da tutto il mondo un sì alto problema di giustizia e di verità.

Parliamo dunque ancora della sentenza di Rennes, ma parliamone con la calma e con la ponderazione che discutono, non con la violenza che insulta.

⁂

Ricordiamo anzi tutto che il quesito cui dovevano rispondere i giudici di Rennes era stato determinato dalla Corte di Cassazione, a sezioni riunite, in questi termini, dalla sentenza 3 giugno u. s.:

« Dreyfus Alfredo, capitano brevettato nel 14° reggimento d'artiglieria, stagiario allo Stato Maggiore, è colpevole di avere, nel 1894, provocato delle macchinazioni, o mantenuto delle intelligenze con una Potenza straniera, o con uno dei suoi agenti, per eccitarla a commettere ostilità od intraprendere la guerra contro la Francia, o per procurargliene i mezzi, consegnando le note e i documenti contenuti nel *bordereau*? »

La Cassazione, prima di decidere la revisione e il rinvio al Consiglio di Rennes, aveva lungamente e minutamente esaminato, in un'istruttoria durata sei mesi, tutte le testimonianze, tutte le prove. Questa diligente istruttoria era stata compiuta, nel suo primo periodo, dalla sola Camera criminale; e dal 1° marzo 1899 in poi — cioè dopo promulgata la legge così detta *di spossessamento* — vi avevano preso parte tutte le tre sezioni della Corte. Era, così, un consesso di giudici, del quale mai non si era visto il più alto, il più solenne, per dignità e dottrina, per numero di magistrati, per importanza d'officio.

Quali considerazioni avevano spinto questa suprema magistratura ad ordinare la revisione del processo del 1894?

Nel rileggerle oggi, dopo il verdetto di sabato, si rimane attoniti, esterrefatti, per la flagrante contraddizione fra quelle premesse del giugno e le odierne contraddizioni del volgente settembre, pel conflitto stridente fra la parola della giustizia civile e la parola della giustizia militare.

Tre ragioni soprattutto stanno per la revisione — disse la Cassazione nella sua sentenza: il documento *Quella canaglia di D.* — il *bordereau* — le pretese confessioni di Dreyfus a Lebrun Renaud.

Il documento *Quella canaglia di D...* fu comunicato *segretamente* ai giudici del 1894, riconosceva la Corte. Lo afferma l'ex-presidente Casimir-Perier; e lo riconoscono implicitamente, con il loro rifiuto a rispondere, gli stessi generali Mercier e Boisdeffre. (Strana reticenza, che doveva svanire come nebbia al sole, dinanzi alle sfolgoranti dichiarazioni di Freystaetter).

Quanto al *bordereau* — in cui si impernia il delitto imputato a Dreyfus — il confronto fra la sua carta e la sua scrittura con la carta e la scrittura di Esterhazy tende, a detta dei periti cartografi e calligrafi, a dimostrare che, il *bordereau* non fu scritto da Dreyfus.

« E [illegible] — terminava la Cassazione — si può vedere una confessione di reità nelle dichiarazioni fatte da Dreyfus a Lebrun-Renaud il 5 gennaio 1895, perchè non solo esse cominciano con una protesta d'innocenza, ma non è nemmeno possibile stabilirne il testo esatto e completo, in causa delle differenze esistenti fra le successive dichiarazioni di Lebrun-Renaud e quelle degli altri testi. »

A questa sentenza della Corte erano state preludio le conclusioni del relatore Ballot-Beaupré e quelle del procuratore generale Manau.

Entrambi, dopo uno scrupoloso esame, avevano concluso che il *bordereau* era stato scritto *da Esterhazy e non da Dreyfus*; e che la leggenda delle confessioni doveva ridursi *al nulla*, o considerarsi soltanto come una conseguenza dei diversi modi in cui il capitano Lebrun-Renaud aveva, in processo di tempo, riferito la conversazione da lui avuta con Dreyfus prima della degradazione.

Ballot-Beaupré aveva, in seguito a ciò, concluso per la revisione, affermando che l'onore dell'esercito non era menomamente in causa, poichè questo onore non poteva certamente esigere che si mantenesse in prigione un innocente.

Manau è stato anche più reciso: egli, dopo aver distrutto la leggenda delle confessioni, dopo avere assodato che il *bordereau* fu scritto da Esterhazy, si diffuse sulle proteste d'innocenza di Dreyfus, e proclamò essere tempo che cessasse lo spaventevole martirio del condannato. « Badiamo! — egli terminò, rivolto ai consiglieri della Corte — l'ora è solenne: la sentenza che voi darete sarà intesa dal paese, il mondo intiero la raccoglierà e la registrerà la storia! »

⁂

In qual modo abbia risposto il Consiglio di guerra di Rennes ai postulati stabiliti dalla Cassazione, tutti sanno.

Tocca ora, secondo le gravi parole di Manau, non solo al paese di Francia, ma al mondo intiero, ma alla storia, raccogliere anche la sentenza di Rennes, e giudicarla a sua volta.

E il giudizio che, intanto, ne dà il mondo, è questo: che la Cassazione si pronunciò dopo sei mesi di esame minuto, profondo, maturo, in piena serenità e indipendenza di spirito e d'ambiente. Contro gli usci del Palazzo di giustizia si abbattevano e si spegnevano i clamori della piazza, le contese dei partiti, il linguaggio furioso della stampa di vario colore.

A Rennes durarono un mese i dibattiti, ma condotti con malevolenza e con ostilità manifesta verso l'imputato: l'aula udì ripercuotersi le contese, le invidie, le gelosie, gli astii che avvelenavano gli uffici del Ministero e dello Stato Maggiore; la superiorità gerarchica si impose, come argomento di maggiore veridicità; e, più di tutto, potè il timore che, assolvendo Dreyfus, agli occhi di tutti rimanessero bollati e condannati i « grandi capi ».

E' uscito fuori dal giudizio di Rennes un solo documento, un solo fatto, un solo indizio che accusasse Dreyfus all'infuori del documento-canaglia, del *bordereau* e delle attestazioni Lebrun-Renaud? — No, nulla di nuovo!

Dunque la condanna di Rennes non potè sussistere che in base a quei tre indizi!

Ma se essi tutti e tre, furono distrutti dalle decine dei magistrati supremi della Cassazione, come si potè su documenti e indizi nulli e distrutti formularsi la sentenza di Rennes?

Ecco come l'una giustizia contraddisse l'altra e la smentì, e, pur avendo tratto da essa i poteri e la giurisdizione, ne trascurò e spregiò il deliberato solenne.

Tutto ciò (è stato detto e ripetuto in questi giorni) è una nuova condanna dei Tribunali militari.

In verità, in questa affermazione è una gran parte di vero.

Si comprende la giurisdizione militare quando essa sia chiamata a decidere su una questione di fatto, strettamente attinente alla vita militare e unicamente dipendente da questa.

Ma si può egli comparare la competenza dei sette ufficiali di Rennes e quella dei quaranta e più magistrati della Cassazione nel giudicare tutto un insieme così intricato di testimonianze, di documenti, di perizie?

La sorte dei Tribunali militari è senza dubbio quella di vedersi restringere man mano la loro giurisdizione. Mal si indossa la toga di Temi quando al fianco le debba pendere la sciabola: questa rischia di pesare sulla simbolica bilancia, come un giorno quella di Brenno!

Non abbiamo visto noi pure, in Italia, lo stridente contrasto fra quanto giudicarono, nella stessa specie giuridica, prima i Tribunali militari, poscia i Tribunali civili?

L'esempio di Rennes prova una volta di più — e nel modo più dolorosamente solenne che mai siasi visto — le incongruenze in cui può cadere la giustizia militare assai più facilmente che quella civile.

Se i giudici di Rennes avessero dovuto far precedere da una motivazione il loro verdetto, quella motivazione avrebbe certo stupefatto il mondo per la sua incoerenza e per la sua assurdità.

Protetti dal comodo disposto della legge, essi hanno potuto dare una sentenza che è in contraddizione non soltanto con quella della Cassazione, ma con sè stessa.

E da questo urto è scaturita ancora una volta, come la scintilla elettrica dal contatto dei due poli opposti, una grande verità: la necessità che cessino di essere di fronte, e in contrasto, due giustizie così diverse di metodi e di origine, in modo che a questo « fondamento dei regni » non venga a mancare, con l'indipendenza, la ragione d'essere medesima.

La salute del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,15:

L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente comunicato: « In previsione dei numerosi pellegrinaggi che in occasione del prossimo anno santo sono per giungere a Roma, il Pontefice, avendo sommamente a cuore di non defraudare alcuno dal ricevere la sua benedizione, nè d'altronde riuscendogli agevole cosa per la sua grave età di ammettere i singoli pellegrinaggi in particolari udienze, ha stabilito di impartire la benedizione in forma solenne, nel cortile del Belvedere, oppure altrove, secondo le circostanze. »

Il comunicato viene commentato nel senso che esso fornisce la prova ufficiale che le condizioni di salute del Pontefice sono poco buone.

Si rileva inoltre che gli organi vaticani mantengono il silenzio intorno alle notizie allarmanti di ieri sera.

I pacchi agricoli.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,15:

La nuova tariffa per i pacchi agricoli sarà applicata alle merci seguenti: vino comune, aceto, latte, acqua dolce, gassosa e minerale, uova, ghiaccio, birra, vermouth; olii mangerecci ed olive; latticini, burro, margarina, formaggi, uova, miele; cereali, farine, crusca, lievito, pane comune, paste alimentari, riso; biscotto di mare, fecola, patate, riso, ortaglie, verdure, frutta fresche e secche di ogni genere; piante e pianticine; carni fresche, affumicate e salate, lardo, strutto, sugna, grascia e grasso d'oca; bestiame minuto, vivo o macellato, cacciagione; pollame vivo o morto, pesci vivi, freschi o secchi, ostriche, gamberi, granchi, rane, tartarughe; conserve alimentari, tonno all'olio, bottarga, caviale, estratti di carne; mostarda, senapa in [illegible] posta; funghi, tartufi ed ai recipienti vuoti.

Le dimissioni di Villa?

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,25:

Il *Don Chisciotte* scrive: « Ci si assicura che la presenza dell'on. Villa a Roma abbia una causa diversa da quella dell'adunanza della Commissione reale per l'Esposizione di Parigi.

« Sta il fatto che l'on. Salandra ha redatto il regolamento per la Commissione senza interrogare precedentemente l'on. Villa, il quale non approva interamente tutto quanto il ministro ha creduto di ordinare; perciò avrebbe annunziata la sua determinazione di dimettersi. »

L'azione dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,15:

La repubblicana *Italia* dice che l'Estrema Sinistra non ha presa finora alcuna deliberazione riguardo all'ostruzionismo e non ha nemmeno deciso sul quesito se debba quest'anno trascegliere la consuetudine di non partecipare alla seduta reale.

Circa l'opera dell'Estrema Sinistra in questo periodo di vacanze parlamentari l'*Italia* dice che nelle voci corse vi è di vero solo che il Comitato composto degli onorevoli Bissolati, Barzilai e Fasi ha raccolto nei vari Collegi dell'Italia un importante materiale di notizie riguardo alle condizioni della lotta elettorale in caso di scioglimento della Camera.

Gli appalti per l'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,20:

Nella terza gara per l'appalto dei foraggi per l'esercito, la fornitura fu divisa in sette lotti, i quali si appaltarono con ribassi varianti dal 0 79 all'1 15 per cento.

Si appaltò pure la costruzione di diecimila casse di gallette, con un ribasso di 10 10 per cento.

L'indennità alle vittime di Tallulah.

Roma, 13, ore 21,55. — Circa la voce che il Governo degli Stati Uniti sia disposto a pagare un'indennità di 5000 dollari a ciascuna delle famiglie delle vittime del linciaggio di Tallulah, il nostro Governo è fermamente deciso a non appagarsi di essa, ma ad esigere piena soddisfazione per l'onta inflitta all'Italia.

La "Tribuna" ed i socialisti d'Alessandria.

Roma, 13, ore 22,15. — La *Tribuna*, commentando la crisi del Municipio d'Alessandria, dice che essa ha contato, anche prima delle sue previsioni, l'errore commesso, col rifiuto di assistere alle feste patriottiche di Torino.

Esami per i maestri.

Roma, 13, ore 22,30. — La Corte dei Conti a sezioni riunite ha registrato con riserva, il decreto dell'on. Baccelli, il quale indice una sessione straordinaria di esami per i maestri forniti della patente inferiore affinchè possano conseguire il titolo di grado superiore.

Il processo delle urne.

Roma, 13, ore 23. — Domani la Sezione d'accusa emanerà probabilmente la sua sentenza nel processo per il rovesciamento delle urne.

Regolamento pel Museo industriale.

Roma, 13, ore 22. — Il Ministero d'agricoltura, d'accordo con quello dell'istruzione, aveva mandato il decreto per l'approvazione del regolamento del Museo Industriale di Torino alla Corte dei conti, la quale lo ha respinto, perchè si tratta di modificazioni d'organico, le quali non possono essere fatte che per legge.

Il commercio italiano.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 13:

Il valore totale delle merci importate in Italia nei primi otto mesi del corrente anno, esclusi i metalli preziosi, ha raggiunto la cifra di L. 948,331,210, con una diminuzione di L. 4,309,879 rispetto al valore delle importazioni dei primi otto mesi dello scorso anno.

Le esportazioni dall'Italia negli otto mesi raggiunsero il valore complessivo di lire 801,743,453, segnando così un aumento di L. 46,084,743 in confronto al valore delle esportazioni del corrispondente periodo dell'anno precedente. Le sete ed i rispettivi manufatti furono esportati nei primi otto mesi del corrente anno per un valore di lire 246,684,830, contro una importazione per lire 95,892,230.

L'"ultimatum" inglese al Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

Si ha da Pretoria che Chamberlain ha diretto al Transvaal un dispaccio nel quale propone:

1. La franchigia elettorale sarà concessa agli Uitlanders dopo cinque anni di residenza;
2. I distretti minerari dove dimora la popolazione inglese avranno un quarto della rappresentanza del Volksraad;
3. La eguaglianza delle lingue inglese ed olandese negli affari pubblici;
4. La eguaglianza elettorale fra i cittadini antichi e nuovi.

Il dispaccio insiste per la pronta soluzione della questione, soggiungendo che, in caso di rifiuto, l'Inghilterra riprenderebbe immediatamente l'esame di tutte le questioni ed agirebbe in modo d'arrivare alla loro soluzione. Il dispaccio, letto ieri al Volksraad, produsse grande emozione.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 13:

Il ministro Chamberlain esige la risposta entro 48 ore alle sue ultime proposte. Il Governo esaminò ieri le proposte durante tutto il pomeriggio e scambiò telegrammi col Governo d'Orange.

La risposta che il Governo del Transvaal si propone di fare a Chamberlain, si sottoporrà al Volksraad. Il segretario di Stato per gli affari esteri, intervistato, disse che la situazione non è totalmente disperata.

⁂

Pretoria, 14 (*Stefani*). — Il presidente Krüger e il Consiglio esecutivo del Transvaal si occuparono stamane della risposta alle ultime proposte dell'Inghilterra.

Smentite circa la spedizione francese.

Tripoli, 13 (*Stefani*). — Le notizie allarmanti di origine inglese circa la spedizione di Foureau e Lamy sono infondate.

La spedizione è arrivata da alcune settimane al lago di Tchad. Il Governo algerino le ha spedito parecchi corrieri che non la poterono ancora raggiungere.

Aspettando il giudizio di revisione e la grazia

L'incartamento Dreyfus a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 16:

Il comandante Carrière ed il cancelliere Coupois sono giunti stamane da Rennes recando l'incartamento del processo. Essi passarono inosservati e lo portarono nelle carceri militari del Cherche-Midi, ove fu deposto in una cassaforte nell'attesa del processo di revisione.

La procedura di revisione.

A termine del Codice della giustizia militare i Consigli di revisione, che erano in numero di otto, sono ora ridotti a due, di cui l'uno siede a Parigi per tutta la Francia, e l'altro ad Algeri per l'Algeria e la Tunisia.

Il Consiglio di revisione che deve occuparsi dell'affare Dreyfus sarà quello di Parigi.

I Consigli di revisione devono esaminare l'affare nella forma e non nella sostanza. Incaricati di assicurare il mantenimento della legge, essi esercitano, rispetto ai tribunali militari, funzioni simili a quelle della Corte di Cassazione per i tribunali ordinari.

Essi non possono annullare i giudizi se non nei casi seguenti:

1) quando il Consiglio di guerra non è stato composto in conformità alle disposizioni del Codice;

2) quando le regole della competenza sono state violate;

3) quando la pena pronunziata dalla legge non è stata applicata ai fatti dichiarati certi dal Consiglio di guerra, o quando una pena è stata pronunciata al di fuori dei casi previsti dalla legge;

4) quando vi è stata violazione od omissione delle forme prescritte a pena di nullità;

5) quando il Consiglio di guerra ha omesso di deliberare su una domanda dell'accusato o su una richiesta del commissario del Governo tendente ad usare di una facoltà o di un diritto accordato dalla legge.

I giudizi dei Consigli di revisione sono in ultima istanza. Solo il ministro nell'interesse della legge può ricorrere dinanzi alla Corte di Cassazione.

Il condannato, che presenta un ricorso in revisione, non compare dinanzi al Consiglio. La sua causa è sostenuta semplicemente da un avvocato. Dreyfus rimarrà dunque a Rennes, aspettando la decisione del Consiglio.

Ecco la procedura da seguirsi: dopo il deposito del ricorso, il commissario del Governo presso il Consiglio di guerra indirizza, senza ritardo, al commissario del Governo presso il Consiglio di revisione la sentenza ed il ricorso con tutti gli atti del processo.

I documenti sono depositati presso il cancelliere del Consiglio, dove rimangono per 24 ore a disposizione del difensore dell'accusato, per permettergli di presentare domande e memorie defensionali. Allo spirare del termine, il presidente invia l'incartamento ad uno dei giudici del Consiglio, designato come relatore.

Il Consiglio di revisione deve pronunciare il suo giudizio in un lasso di tre giorni, a datare dal deposito delle carte.

Se il giudizio sottomesso alla revisione è annullato, l'affare è naturalmente rinviato dinanzi ad un altro Consiglio di guerra, che nel caso presente sarebbe quello di Bourges.

La data della revisione e della grazia.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20:

Si crede che il Consiglio di revisione si pronunzierà lunedì circa il ricorso di Dreyfus contro la sentenza del Consiglio di guerra di Rennes. Il Consiglio dei ministri deciderebbe martedì circa la grazia a Dreyfus.

Le visite all'Ambasciata italiana.

Le lagnanze di Trarieux.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,12:

Il senatore Trarieux scrisse al generale Galliffet lagnandosi che nella seduta segreta del Consiglio di guerra di Rennes si sia comunicata la relazione di un agente segreto dell'ufficio di informazioni dello Stato Maggiore relativamente alla visita fatta da Trarieux all'Ambasciata italiana nel 1898.

Tale visita veniva posta in relazione con altre fatte all'Ambasciata da Scheurer-Kestner e da Reinach. Trarieux si lagna che i fondi dello Stato Maggiore andassero a far sorvegliare i cittadini francesi.

Il generale Galliffet rispose di credere che tali fatti fossero ignorati dai ministri che lo precedettero ed assicurando che egli provvederebbe affinchè non si rinnovino.

Allo stesso proposito l'*Agence Nationale* pubblica una lettera di Reinach, indirizzata a Freycinet, ministro al tempo della sua visita all'Ambasciata italiana.

Reinach narra un particolare già altra volta pubblicato, secondo cui l'ambasciatore Tornielli gli avrebbe narrato che quando Esterhazy offerse i suoi servizi a Schwarzkoppen, questi gli chiese la prova del suo essere.

Esterhazy si fece allora vedere in uniforme a cavallo, a fianco di un generale.

Il servizio dello spionaggio in Francia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 13:

A datare dal 15 settembre il secondo ufficio di Stato Maggiore, cesserà completamente di occuparsi del servizio dello spionaggio.

La pacificazione.

La grazia in vista dell'Esposizione.

Continua nei giornali francesi la propaganda a favore di un provvedimento che instauri la pace dopo le tempeste del processo Dreyfus.

Il *Temps*, in un articolo intitolato: *Apaisement*, afferma che la sentenza è stata accolta da tutto il paese con rispetto, ma con un rispetto intelligente. « Tutti hanno compreso attraverso alla lettera della sentenza il pensiero intimo dei giudici. E' necessario mettere a profitto, il più presto possibile, di questa fortunata tregua, che succede alla lotta accanita. Tutte le fiamme di lotta non sono spente.

« E' stato suggerito al Governo di prendere l'iniziativa di un provvedimento di grazia, che coronerebbe, nel senso dell'indulgenza, il giudizio del Consiglio di guerra di Rennes.

« Se si tien conto dello stato di salute del condannato di Rennes, una prossima grazia sarebbe molto opportuna. Esso è stato giudicato meritevole della detenzione; ma gli si sono fatti subire già cinque anni di deportazione in un recinto fortificato, con precauzioni speciali. Nel suo conto colla società, come ha detto il comandante Carrière, Dreyfus è in credito.

« Bisogna farla finita ad ogni costo coll'affare; ed il costo non è molto caro quando si tratta di un tributo volontario che si paga alla pietà. Tanto più che in questo modo noi potremmo por termine a numerose questioni pubbliche e private che nascono dall'affare Dreyfus.

« Noi ci siamo offerti abbastanza in spettacolo al mondo. Noi abbiamo promesso per l'anno prossimo altre distrazioni al mondo, che noi abbiamo invitato per le feste dell'Esposizione.

« Che forza per noi e che sorpresa per i nostri rivali se gli stranieri trovassero fra qualche mese i francesi sorridenti, pacificati e riconciliati. »

La riapertura della Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 15:

L'on. Méline è deciso a non associarsi alla domanda di riapertura della Camera purchè questa si riapra per la fine di ottobre.

Loubet partito da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 15:

Alle ore 15 il presidente Loubet è ripartito per Rambouillet.

Dimostrazioni antifrancesi in Ungheria.

Contro l'Esposizione.

Ci telegrafano da Budapest, 13, ore 12,55:

L'orchestrina di zingari la quale suona ogni sera al *Grand Hotel*, fu zittita quando intonò la Marsigliese.

La dimostrazione ostile fu così insistente che l'orchestra dovette smettere di sonare.

La Delegazione municipale è convocata per la prima adunanza dopo le vacanze estive. Il consigliere comunale e deputato alla Camera Carlo Eotvos, presentò una interpellanza per sapere se, malgrado le condizioni della Francia, la presidenza ritenesse opportuno che la capitale ungherese mantenga il suo proposito di partecipare all'Esposizione di Parigi.

Il boicottaggio nella Svezia.

Ci telegrafano da Stoccolma, 13, ore 12:

Il signor Thiel, direttore della Banca, persona di grande riputazione, pubblica nello *Svenska Dagbladet* un appello alla stampa svedese, eccitandola ad unirsi in un'azione comune per protesta contro la Francia e ad iniziare l'agitazione coll'invitare tutto il paese a boicottare l'Esposizione di Parigi.

Il *Dagbladet* aggiunge che ricevette consimili corrispondenze da moltissimi letterati, artisti, negozianti ed industriali.

L'America contro la Francia.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 21,25:

Lo *Standard* riceve da Washington che più della metà degli industriali, i quali si proponevano di partecipare all'Esposizione di Parigi, ritirarono le loro adesioni. Sembra che lo stesso Governo non manderà più i suoi famosi cannoni di ultimo modello per il timore di non poterli più portare indietro!

A Chicago, dove l'esasperazione verso la Francia è vivissima, si è formato un Comitato di signore che si sono impegnate di non fare più alcun acquisto di merce francese.

La *Westminster Gazette* ha da Nuova York che l'altra sera una folla considerevole di cittadini s'impossessò di un ritratto del generale Mercier e lo collocò sopra un cavalletto in una delle principali piazze. Tutti cercarono di dileggiarlo con sputi ed invettive. Alla fine fu asperso di petrolio ed incendiato insieme al cavalletto, mentre la folla emetteva alte grida.

La Polizia intervenne per far sciogliere la dimostrazione e portò in prigione coloro che l'avevano organizzata e diretta.

Il servizio telegrafico da Rennes.

Crediamo interessante per i nostri lettori aggiungere, a quanto ci telegrafò già il nostro solerte Alberto Cané, qualche altro particolare sul servizio telegrafico che si è compiuto nei passati giorni a Rennes.

Tutto il servizio telegrafico, e i nostri lettori possono facilmente immaginare quanto lavoro abbia portato, è stato compiuto da due squadre, di quarantasei impiegati ciascuna, addetti alle ventitre tastiere degli apparecchi telegrafici che univano Rennes a Parigi. Essi hanno fatto dal principio del processo, cioè per un mese circa, un lavoro continuato di undici ore al giorno, invece del lavoro normale e spezzato di sette ore ch'essi devono allo Stato.

Millerand, ministro del commercio, e Mougeot, sottosegretario delle poste e telegrafi, hanno deciso di accordare una licenza di tre giorni a questi novantadue telegrafisti che hanno così brillantemente compiuta la missione di fiducia loro assegnata. Si ha poi l'intenzione di aggiungere a questa licenza una gratificazione se il bilancio lo permette. Licenza e gratificazione saranno state ben meritate.

La cartolina-Dreyfus.

Fra le tante dimostrazioni cui ha dato luogo la sentenza di Rennes, bisogna anche segnalare la cartolina diramata in tutta Italia dalla casa Ghersi di Genova. Essa è già stata tirata a 23 mila esemplari, dice la casa editrice. Reca, da un lato, l'indirizzo del capitano Dreyfus, a Rennes; dall'altro, un'allegoria di cui non è il caso di parlare sotto il punto di vista artistico, mentre basta rilevarne le buone intenzioni.

Ci si appone la firma, la località, la data; e con un francobollo da cinque centesimi la si manda (come stampato) al suo indirizzo, in segno di saluto « ad Alfredo Dreyfus ed ai suoi gloriosi difensori ».

Nelle cantine del forte Chabrol.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 17:

Stamane si udirono dei colpi di piccone nelle mura della cantina del « Grande Occidente ». In breve si formò una breccia, donde uscì un biglietto nel quale si pregava che si comperassero delle sigarette con una moneta da due lire.

Gli agenti appostati nella cantina vicina portarono tutto al Commissariato di polizia. Poco dopo si udì la voce di Guérin, il quale si lagnava che si negasse il tabacco a uomini morenti di fame.

Si trattava evidentemente di una prova degli assediati per vedere se fosse possibile comunicare per quella via coll'esterno.

Provvedimenti antifillosserici.

Da Roma, 12. — Con recenti decreti del Ministero di agricoltura è stato consentito che dai seguenti Comuni fillosserati possano essere esportate, durante la vendemmia, le uve anche non pigiate, purchè provenienti da terreni immuni dalla fillossera, monde da foglie e viticci e contenute in recipienti anche aperti ma lavati: Valenza, provincia di Alessandria; Agrate Conturbia, Boca, Bogogno, Borgoticino, Divignano, Gattinara, Ghemme, Marano, Mezzomerico, Oleggio, Pombia, Suno, Varallo Pombia, Verano, provincie di Alessandria, Novara e Milano.

L'ANTROPOSOCIOLOGIA

Questo relativamente nuovo rampollo dell'antropologia generale è ancora poco noto nel pubblico, sebbene, di quando in quando, l'antroposociologia sia aspramente combattuta nelle riviste speciali.

L'antroposociologia — nata nel 1886 per opera di due scienziati, l'Ammon, tedesco, ed il De Lapouge, francese — tende essenzialmente a dimostrare ciò che un autore, rimasto fin allora isolato, il Gobineau, aveva intuito fin dal 1853, in un libro intitolato: *De l'inégalité des races humaines*.

In genere si parla di razza germanica, slava, latina come di entità distinte. Ma in realtà queste razze *pure* non esistono più; esse si sono mescolate, combinate nel corso dei secoli, ed ogni popolo attuale è composto di varii elementi, risultati di queste mescolanze e combinazioni.

Abbiamo, cioè, in ogni regione d'Europa, la mescolanza varia dei seguenti elementi: il tipo biondo, dal cranio dolicocefalo (allungato), dall'alta statura, dalla tinta chiara della pelle e degli occhi (*Homo europaeus*); il tipo bruno, dal cranio brachicefalo e di statura più bassa (*Homo alpinus*); il tipo bruno dal cranio dolicocefalo e bassa statura (*Homo mediterraneus*). Ora, il tipo biondo rappresenta la razza *così detta* ariana ed è considerato come il tipo relativamente superiore agli altri due.

Secondo la *Antroposociologia*, in Europa le razze bionde furono sempre dominatrici nella storia, ed anche oggi — essendosi mescolate le razze — gli individui ed i popoli in cui predominano i caratteri del tipo biondo sono destinati ad esercitare la maggior influenza nella vita.

Un fatto curioso che pareva dimostrar ciò fu infatti rilevato contemporaneamente e separatamente dal De Lapouge e dall'Ammon e segna l'origine della nuova scuola. Il fatto fu quello della maggiore dolicocefalia dei cittadini in confronto dei contadini (legge di Ammon). Il Lapouge rilevava ancora il fatto curiosissimo che coloro i quali avevano abbandonato il loro paese d'origine per stabilirsi altrove, avevano una dolicocefalia più spiccata di quelli che erano sempre rimasti nello stesso paese della loro origine.

Ciò dimostrava — secondo questi autori — che il tipo biondo dolicocefalo aveva maggior tendenza alla vita urbana, maggior tendenza a migrare e quindi maggior energia, maggiore iniziativa, maggiore attività.

Nel 1893 il Lapouge, esaminando antichi cranii appartenenti a gentiluomini di Montpellier e dei cranii appartenenti a contadini pure di Montpellier e dello stesso tempo, notava la maggior dolicocefalia dei primi, vale a dire la maggior rassomiglianza al tipo antropologico superiore.

Tutti i fenomeni sociali sono da questa scuola subordinati a questo fattore antropologico: l'evoluzione sociale non è altro in sostanza che il trionfo progressivo di un tipo antropologico. « I fatti sociali si spiegano colla lotta di elementi antropologici differenti, e la storia intera non è che un processo di evoluzione biologica. »

L'ordine sociale, secondo Ammon, è così costituito che i dolicocefali restano sempre i più favoriti, in virtù di una selezione che agisce nel modo seguente:

Nella campagna — dove si ha un predominio di brachicefali — si produce costantemente un eccesso di natalità. Nelle classi cittadine — specialmente nelle superiori — si fanno invece costantemente delle perdite in eccesso. Accade allora che dalle classi campagnole si ha un passaggio continuo di individui alla città. Ma qui giunti, i campagnoli trovano innanzi alla loro attività, notevoli ostacoli, che arrestano od eliminano i meno capaci (o i discendenti), mentre i migliori (o i discendenti) riescono a sormontare le barriere che li dividono dalle classi superiori e vanno a colmare i vuoti che frattanto si sono formati in queste classi stesse. Questi elementi favoriti sono i dolicocefali, ed è per questo che la popolazione urbana è più dolicocefala della campagnola.

E così tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili.

La cosa è meno semplice secondo il Lapouge.

Per il fatto stesso che gli uomini vivono in società — pensa il Lapouge — la selezione prende una forma speciale, e diventa una *selezione sociale*, come appunto la denomina il Lapouge.

Ora, se la *selezione naturale*, come è universalmente noto, tende a fare che nella lotta per l'esistenza trionfino e sopravvivano gli elementi migliori, più adattabili e più forti, la *selezione sociale*, nelle sue varie forme di selezione militare, politica, religiosa, economica, ecc., tende a fare precisamente l'opposto.

Così la selezione militare toglie ogni anno alle popolazioni i migliori individui, e favorisce in questo modo i meno validi, i quali, restando a casa, hanno maggior facilità di costituire una famiglia e di trasmettere la loro inettitudine; mentre i migliori vengono restituiti alla vita civile, dopo qualche anno, spesso colpiti da infezioni inguaribili e trasmissibili, e spesso iniziati al maltusianesimo. Avviene una guerra? Centinaia di migliaia d'uomini — fra i migliori — soccombono: restano i meno atti: e ciò a detrimento della razza. Peggio ancora agisce la selezione economica per la degenerazione e l'eliminazione continua che si produce nei migliori elementi per colpa di tutte le cause di indebolimento e di degenerazione che si connettono alla vita cittadina ed alla ricchezza..... A parte l'unilateralità di queste teorie, questa legge delle selezioni sociali mi pare veramente interessante; e — se io non dico una eresia — mi par quasi che essa integri la legge del Sergi, sulla *sopravvivenza dei deboli*.

Senonchè io non voglio entrare nel merito di queste idee; ho esposto semplicemente a grandi tratti, i principi fondamentali del-

l'*Antropusociologia*. Vedremo un'altra volta quali elementi di vitalità si possano scorgere in questo nuovo metodo.

C. L. L.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — A Marazzia, consigliere alla Corte d'Appello di Casale in aspettativa, sono concessi altri due mesi d'aspettativa stessa. — Capriolo Ferdinando, presidente di tribunale in Alessandria, è nominato consigliere di corte d'appello ad Ancona.

Tribunali. — Capucelo, aggiunto giudiziario al Tribunale di Pallanza, è trasferito a Torino.

Preture. — A Fonteri, pretore al Gula, vengono concessi tre mesi di aspettativa — Scotti Giuseppe, pretore a Borca d'Arnaso, è trasferito a Rocchetta Ligure — Gatti, uditore giudiziario ad Ormea, è nominato aggiunto giudiziario ad Ormea, continuando a funzionare da vice-pretore, ivi — De Giov. Edoardo vice pretore a Revello, è nom. aggiunto giudiziario, continuando a funzionare da vice-pretore ad Ormea — Allodi, pretore a Vinadio, è trasferito a Chiusa di Pesio — Bignone, vice-pretore a Viù, è nominato aggiunto giudiziario, continuando a funzionare da vice-pretore a Viù — Clerici, avendo i requisiti di legge, è nominato vice-pretore, e destinato a Novara — Vennero accettate le dimissioni presentate da Viale, vice-pretore a Mondovì — Gramignola, pretore a Castelnuovo d'Asti, è collocato a riposo.

Cancellerie. — Casalegno, cancelliere di pretura a Momberceli, è trasferito a Nizza Monferrato — Mignone, segretario della R. Procura del Tribunale di Savona, è nominato cancelliere a Momberceli — Vennero accordati a Leonardi cancelliere di pretura a Graglia, tre mesi di aspettativa.

Notari. — Perfumo, notaio a Morbello, è traslocato a Morasco.

Culti. — Vennero concessi i seguenti R. Exequatur al sacerdote Ascagni, parroco a Santarena Po; al sacerdote Vressan, parroco a Donnaz; al sacerdote Peretti, canonico della cattedrale d'Asti, e al sacerdote Mosca, canonico della cattedrale d'Ivrea.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,25:

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della istruzione pubblica*, reca le seguenti nomine e disposizioni:

I seguenti maestri reggenti sono nominati effettivi: Tassi a Genova; Bertetti a Vercelli; Farina a Casale Monferrato; Occhiena ad Ivrea; Rosio a Mondovì; Alamanni a San Remo; Lenzi a Stradella; Baldrini ad Aosta; Bellono a Novara; D'Errico ad Alba.

E' collocato a riposo Biggi, titolare dell'Istituto tecnico di Alessandria.

E' accolto il ricorso della maestra Arance contro la deliberazione del Consiglio provinciale di Alessandria, la quale respingeva il precedente reclamo della maestra stessa, avverso al suo licenziamento, ed è riconosciuto nella ricorrente il diritto di essere mantenuta nell'ufficio suo nelle scuole del Comune di Castellazzo sino al termine del contratto.

Il Duca di Genova in viaggio.

Elena, 13 (*Stefani*). — E' giunto il *Savoia* avente a bordo il Duca di Genova. Fu salutato con salve dalle navi della squadra attiva di riserva.

La morte di un fisiologo.

Ci telegrafano da Modena, 13, ore 16,30:

E' morto il prof. cav. Giuseppe Puglia, celebre fisiologo e noto letterato, professore nella nostra Università.

Due gravi incidenti ferroviari su di una sola linea.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 12,20:

Telegrafano da San Giovanni a Teduccio che il treno proveniente da Salerno, carico di soldati, urtò contro un treno fermo nella stazione.

Vi sono molti contusi; due soldati, un sergente dell'84.o fanteria e un frenatore sono gravemente feriti.

Le due macchine e pesanti carri sono fracassati.

Intanto si comunica la notizia di un altro disastro ferroviario a Torre del Greco. Il treno merci partito stamane dalla nostra stazione e diretto a Salerno, in seguito ad un avvallamento, deviò dalla rotaia. Andarono fracassate le macchine e cinque carri. Vari del personale ferroviario rimasero feriti, tra cui il capo treno, che fu balzato dal suo posto.

Lo sciopero dei tranvieri.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 21,25:

Stasera il prefetto, constatata la calma degli scioperanti, revocava il decreto di ieri, ristabilendo il servizio sulle linee tranviarie intercomunali.

La Società presentava un *ultimatum*, consistente nella riammissione di tutti, meno venti scioperanti, la cui sorte dovrà essere giudicata da una Commissione arbitrale.

Si spera in una soluzione pronta. I tranvieri si aduneranno domani.

Il processo per l'attentato.

Belgrado, 13 (*Stefani*). — Si udirono Zlokovic, Pantelic e Pourtchovic che smentirono tutte le accuse mosse contro di loro.

Le nostre navi da guerra in Germania.

Kiel, 13 (*Stefani*). — Le navi *Flavio Gioia*, *Curtatone*, della Divisione navale d'istruzione, sono partite verso il canale Kaiser Wilhelm.

I misfatti dei fiumi.

Vienna, 13 (*Stefani*). — Notizie provenienti dall'Alta Austria, da Salisburgo, dalla Baviera e dalla Boemia recano che tutti i fiumi essendo in forte piena hanno prodotto considerevoli inondazioni.

I danni sono gravissimi specialmente ad Ischl, Ebensee e Gmunden. I servizi ferroviario e telegrafico sono interrotti in alcune località. Le pioggie continuano.

Una città in pericolo.

Vienna, 13 (*Stefani*). — A Monaco di Baviera in seguito alla piena dell'Isar una parte della città pericola. Una casa è [illegible]. Si sono presi provvedimenti per il salvataggio degli abitanti.

Il deputato Nofri condannato alla reclusione

per la pubblicazione dei documenti ferroviari

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 13, ore 20,45.

E' continuato dinanzi alla prima sezione del Tribunale il processo contro Nofri, Frisciotti e Picchetto. Gli imputati sono difesi da Enrico Ferri e da Lollini.

Il Picchetto, accusato di aver rubato documenti all'Archivio dell'Ispettorato ferroviario governativo, è contumace.

Vengono interrogati Frisciotti e Nofri.

Frisciotti afferma che credette suo dovere affidare i documenti consegnatigli dal Picchetto al difensore dei ferrovieri in Parlamento, on. Nofri. Egli non ha mai esercitato corruzione sul Picchetto, il quale consegnò a lui i documenti nell'intento di giovare alla causa dei ferrovieri e di smascherare le ragioni politiche per cui egli, Frisciotti, fu traslocato. Se poi, in seguito, il Picchetto riconobbe di aver ricevuto 100 lire, ciò si deve a che il Picchetto fu spaventato dai suoi superiori, i quali gli fecero firmare una dichiarazione già scritta fin da prima.

L'on. *Nofri* racconta come egli abbia ricevuti molti documenti relativi ai traslochi, fra cui anche quelli fornitigli dal Frisciotti. Egli li riceveva come rappresentante dei ferrovieri, e ciò è tanto vero che il Frisciotti dapprima aveva mandato i suoi documenti alla Lega dei ferrovieri, sul cui giornale vennero in parte pubblicati.

Narra come Frisciotti un giorno si recasse da lui per dirgli che era a conoscenza delle pressioni che il Governo faceva sulle Amministrazioni ferroviarie per far traslocare il personale.

Egli seppe dal Frisciotti che chi gli forniva i documenti riguardanti le pressioni che il Governo faceva a danno dei ferrovieri era Picchetto.

Secondo il suo parere, Picchetto non è stato pagato; egli non lo conosce personalmente; conosce solo il suo fratello. Per salvarsi Picchetto inventò la storia delle corruzioni a carico suo e di Frisciotti.

Egli non crede che il Frisciotti abbia nè istigato nè corrotto il Picchetto. Non vi era alcuna ragione per ciò, data la loro amicizia.

Egli non crede di aver commesso alcun reato portando alla Camera i documenti pervenutigli; farebbe altrettanto una seconda volta. Si meraviglia perciò del suo attuale processo e delle perquisizioni strane della Questura di Torino al suo domicilio, fatto cogliendo il momento che egli era stato illegalmente arrestato.

I documenti che gli vennero sequestrati furono mandati a Milano al generale Bava-Beccaris.

Il processo dovrebbe continuare, ma i testimoni si sono squagliati. Il Tribunale li condanna a venti lire di ammenda.

***

Nella seduta pomeridiana si introduce il commendator *Magaldi*, capo-divisione al Ministero di agricoltura, industria e commercio. Fece parte della Commissione nominata per accertare in qual modo erano stati sottratti e da chi erano stati consegnati all'on. Nofri i documenti segretissimi dell'Ispettorato generale delle ferrovie, documenti pubblicati in parte dalla Lega dei ferrovieri.

Egli dice che la Commissione compiè il suo ufficio facendo numerosi interrogatori e perizie. Il Picchetto si decise a confessare quando vide che tutti i commissari erano convinti e persuasi della di lui colpevolezza.

Si schermì in principio, poi trovò che esisteva una certa analogia fra la scrittura sua e quella rinvenuta tra le copie dei documenti. Incalzato e stretto dalle domande, si mostrò dapprima meravigliato dell'analogia fra le due scritture, poi cominciò a dare in smanie, a piangere ed a gridare agli assassini.

Quindi confessò che suo fratello Pietro, impiegato ferroviario, gli fece conoscere il Frisciotti che lo indusse a comunicargli certi documenti. Raccontò che il Frisciotti era intermediario fra lui e l'on. Nofri. Ebbe in compenso 100 lire.

Il teste crede che il danaro provenisse dal Nofri. Afferma che i documenti furono tutti sottratti dal Picchetto.

Si introduce *Onorato Germonio* ex-capo della prima Divisione al Ministero dell'interno, membro della Commissione d'inchiesta.

Premesso anch'egli il noto racconto sulle indagini fatte e sul confronto fra la calligrafia dei documenti con quella del Picchetto, racconta che mentre questi stava per essere licenziato egli lo chiamò indietro e gli disse: « Lei è persuaso che la scrittura è la sua? » Allora il Picchetto si mise la testa fra le mani e si lasciò sfuggire queste parole: « Oh! che tranello! » « Dunque, io dissi, le hanno teso un tranello. Chi sono quei birbanti che glielo hanno teso? »

Picchetto: « Sono birbanti che hanno rovinato la mia famiglia! »

Germonio: « Ma chi sono? »

Picchetto: « Nofri e Frisciotti. »

Germonio: « Vi hanno pagato per indurvi a far questo? »

Picchetto: « Sì. Frisciotti mi ha dato cento lire in due volte. »

Il teste crede che il Picchetto ritenesse i denari di provenienza dell'on. Nofri.

Seguono le deposizioni di *Ferrogò*, capo-sezione al Ministero dell'interno, il quale conferma le deposizioni dei testimoni precedenti e del comm. Bracco, ispettore capo delle ferrovie, il quale ricorda che sul Picchetto vi furono sospetti a causa di una lettera anonima pervenuta al ministro, in cui si denunciava che gli impiegati dell'Archivio consegnavano dei documenti agli appaltatori.

L'on. *Ferri* rinuncia alla testimonianza dell'avvocato Ciraolo, assente da Roma, il quale avrebbe dovuto deporre sul fatto che egli rifiutò la Difesa del Picchetto perchè questi avrebbe voluto dal Nofri cinque mila lire per modificare la sua testimonianza.

La requisitoria del Pubblico Ministero.

Il *Pubblico Ministero* con efficacissima arringa ha dimostrato che il Picchetto era un pubblico ufficiale, ed ha provato con validi argomenti di diritto che egli è responsabile del reato ascrittogli.

Il Picchetto violò i doveri del suo ufficio comunicando i documenti di indole riservata per denaro.

Dato un corrotto, è evidente che vi siano stati dei corruttori, e questi si trovano appunto nelle persone dell'on. Nofri e del Frisciotti, i quali per ragioni diverse avevano interesse a conoscere quei documenti di indole riservatissima.

Conclude domandando che Nofri, Frisciotti e Picchetto siano condannati ciascuno a due anni di reclusione ed a mille lire di multa, oltre a due anni di interdizione dai pubblici uffici.

Le arringhe di Lollini e Ferri.

Terminata la requisitoria del Pubblico Ministero, parla per primo l'avvocato della Difesa *Lollini*, il quale sostiene la innocenza degli amici suoi.

L'on. *Ferri* pronunzia una efficace arringa a favore di Nofri e di Frisciotti.

La condanna ad undici mesi e venti giorni di reclusione.

Quindi il Tribunale si ritira per deliberare. Alle ore diciotto il Tribunale rientra e il presidente legge la sentenza con la quale il Tribunale condanna Nofri, Frisciotti e Picchetto ad undici mesi e venti giorni di reclusione ciascuno.

Come nacque il processo.

Sarà opportuno ricordare i fatti che diedero luogo a questo processo contro il deputato del IV Collegio di Torino.

L'on. Nofri, nel 15 aprile dell'anno corso, svolgeva un'interpellanza alla Camera (vi era allora il Ministero Di Rudinì) intorno ai rapporti fra il Governo e le Società ferroviarie Mediterranea ed Adriatica relativamente a traslochi di impiegati ferroviari, richiesti dal Governo alle Società per ragioni politiche, con violazione di libertà di pensiero, di parola, di associazione e specialmente del diritto elettorale.

Per confortare questa sua interpellanza, l'onorevole Nofri leggeva alla Camera alcuni *documenti segreti*, dai quali risultava l'azione del Governo, cioè del Ministero dell'interno e di quello dei lavori pubblici, per mezzo dell'Ispettorato generale ferroviario, per ottenere i traslochi degli impiegati Frisciotti, Cabianchi, Lega ed altri. Questi traslochi però non ebbero luogo.

Il Governo, per bocca del ministro dei lavori pubblici, onorevole Pavoncelli, rispondeva che esso aveva il dovere di occuparsi del buon andamento del servizio ferroviario, e che d'altronde il trasloco del Cabianchi era stato chiesto da lui stesso. Negava ogni motivo elettorale o politico, poichè l'Amministrazione si faceva un dovere di lasciare ampia libertà agli agenti ferroviari qualora questa libertà non venisse usata per una propaganda sovversiva.

L'onorevole Pavoncelli terminò deplorando vivamente che alcuni impiegati abbiano tradito il loro dovere col comunicare all'onorevole Nofri dei documenti segreti.

Uguale biasimo manifestò in quell'occasione anche l'onorevole Arcoleo, sottosegretario degli interni, e affermava che lo Stato è responsabile del contegno degli agenti ferroviari.

I documenti letti dall'onorevole Nofri alla Camera tornarono preziosi a tutta l'Estrema Sinistra, la quale in essi trovava le prove più convincenti dell'ingerenza del Governo, e ne menò tanto scalpore da farlo apparire un vero scandalo. Intanto molti giornali dell'Estrema pubblicavano altri documenti segreti, non letti alla Camera, per rinforzare maggiormente l'indebita ingerenza del Governo in cose ferroviarie.

Il Governo, dal canto suo, ordinava un'inchiesta per scoprire in qual modo i documenti segreti erano stati trafugati ed erano caduti nelle mani dell'onorevole Nofri e della stampa. Si perquisirono gli uffici dell'*Avanti!* e la casa dell'onorevole Nofri, trovando una quantità di documenti trafugati, cioè cinquanta note ancora oltre quelle lette alla Camera e pubblicate dai giornali.

Secondo la relazione della Commissione d'inchiesta si assodò che l'impiegato infedele e reo del trafugamento era Giacomo Picchetto, impiegato straordinario all'Archivio dell'Ispettorato ferroviario governativo, e che il trafugamento si era compiuto col concorso di un altro impiegato ferroviario, Giacomo Frisciotti, e dell'on. Quirino Nofri.

I due ultimi, stando alla relazione, avrebbero istigato il Picchetto a commettere il reato mediante il compenso di L. 100, date — come confessò il Picchetto — in due volte.

La relazione inoltre spiegava che tutte le carte di indole segreta andavano nell'Archivio riservato, il quale era in pessime condizioni di sicurezza e mal custodito dall'apposito custode, il quale spesso ne dimenticava la chiave su di un tavolo. Il Picchetto ne approfittava, entrando o di notte o nelle prime ore del mattino nell'Archivio.

Nell'Archivio la Commissione trovò gli originali di tutti i documenti sequestrati al Nofri e nella Redazione dell'*Avanti!* Tutti i documenti riguardavano la propaganda socialista del personale ferroviario, ed erano chiusi in una grande busta con la scritta *riservata*.

Questa busta veniva aperta e poi richiusa accuratamente dal Picchetto, senza lacerazioni.

Il Picchetto, che sulle prime negò il reato, finì poi per confessarlo, dicendo che fu trascinato a commetterlo dal collega Frisciotti, inviato dall'on. Nofri, con la promessa delle 100 lire ed a scopo di sapere se tra i ferrovieri della Lega vi era un traditore. Risultò ancora che alcuni fratelli del Picchetto erano socialisti; uno di essi, anzi, era impiegato all'*Avanti!*

Dopo l'inchiesta, si iniziò il processo, e allora il Picchetto fuggì, nè fu più dato di rintracciarlo.

Frisciotti scusa la sua azione, dicendo che quando egli era segretario della Lega, il ministro Prinetti scrisse contro di lui all'Ispettorato, chiedendo anzi una punizione, ed egli, volendo far querela al Prinetti, voleva procurarsi, col mezzo del Picchetto, copia della lettera dell'onorevole Prinetti; Nofri, interpellato dal Frisciotti, sconsigliò questi dalla querela, proponendo invece di prendere le copie di altri documenti, per un'interpellanza alla Camera sugli arbitrii del Governo.

Nofri, a sua volta, disse al giudice istruttore che i documenti gli furono offerti spontaneamente da persona che non nomina, ed esclude il compenso e l'istigazione, accusando il Picchetto di falsità.

Siccome le pratiche per citare il Picchetto non erano state esaurienti e regolari, così il Pubblico Ministero chiese il rinvio indeterminato del processo, che si doveva svolgere il 31 ottobre u. s.

Poco dopo si riaprì la Camera e non si potè rinnovare il procedimento contro l'on. Nofri durante la sessione, ma, una volta chiusa questa, fu fissato il 15 luglio u. s.

In quel giorno ebbe luogo, infatti, la prima udienza, alla quale comparvero soltanto l'onorevole Nofri e Frisciotti. Il Picchetto era sempre assente, e siccome anche stavolta, cosa che pare incredibile, non si osservò perfettamente la legge per citarlo, e siccome il Pubblico Ministero dice che il Picchetto non si può dichiarare contumace e chiede il rinvio, così il Tribunale rinviò il processo a tempo indeterminato.

I capi d'accusa sono: contro Giacomo Picchetto, per aver fatto atto contro i suoi doveri di ufficio, comunicando documenti segreti in seguito a compenso di denaro; contro Giacomo Frisciotti e Quirino Nofri, per istigazione al reato mediante pagamento.

La convalescenza di Manlio Garibaldi.

Varese, 12 settembre.

(*Paiche*) — Rapido, confortante, se non completo, fu il miglioramento apportato dal nostro salubre clima alla terribile malattia di cui è affetto l'ultimo genito del prode di Caprera.

Il capitano Manlio Garibaldi si è recato ora a Bordighera per finire la sua convalescenza, e speriamo che le dolci aure della Riviera influiranno decisamente sulla di lui salute.

Lo accompagnano il medico curante professore Boggio e il di lui amico capitano A. Mantegazza.

Le ricerche delle ossa del Conte Ugolino in San Francesco di Pisa.

Ci scrivono da Pisa, 13:

Sotto la direzione del cav. Simoneschi, direttore del Museo Civico, sono incominciati ieri gli scavi nell'antichissima chiesa di San Francesco, per rintracciare le tombe ove si vuole fossero sepolti gli avanzi del Conte Ugolino della Gherardesca e dei figli suoi, morti di fame per volontà dell'arcivescovo Ruggeri nella sinistra torre dei Gualandi.

Sebbene una pietra assai moderna accenni al trasporto delle ceneri dei Della Gherardesca a Firenze, si vuole che essa fosse posta per intralciare possibili ricerche.

C'è una lapide su d'una porta laterale del tempio, che accenna al trasporto a Firenze delle ossa del Conte Ugolino e dei figli.

Codesta lapide è del MDCCLXXXIII.

Ma Bartolo Buti, uno dei primi commentatori di Dante, sosteneva che le ossa di Ugolino dovevano trovarsi sempre nelle fosse di San Francesco, e d'altra il Dal Borgo diceva che le spoglie dell'antico traditore pisano erano state disperse.

Negli scavi di ieri fu trovato un frammento, che sembra appartenesse alla sepoltura dei Conti Della Gherardesca.

Le ricerche continuano.

Il delitto di un innamorato.

Un contadino che fucila una giovinetta e si suicida.

Ci scrivono da Siena, 13:

Sesilia Preziani, d'anni 16, contadina a Solatina presso San Rocco a Pilli, recavasi ieri, verso mezzogiorno, a portare il pranzo ad una sua parente che trovavasi a lavorare in una casa chiamata la Fogna, distante circa 500 metri dall'abitazione della Preziani.

Quando questa trovavasi a mezza strada fu affrontata da certo Quintilio Pacenti, d'anni 22, colono, che le si avvinghiò al collo e, dopo averle sputato nel viso, dicendole: « Questa non è il tuo amore », l'allontanò da sè e, spianato il fucile contro la Preziani, le tirò due colpi, ferendola gravemente alla spalla ed al braccio.

La Preziani è stata trasportata nel nostro Policlinico, ove fu dichiarata guaribile in 30 giorni, ove giacere.

Il Pacenti nutriva rancore contro la Sesilia perchè, avendole fatto più volte profferte d'amore, era stato continuamente respinto dalla ragazza e dalla famiglia di questa.

Il Pacenti si diede alla fuga per la campagna, e si recò a Monteroni d'Arbia, dove questa mattina si è suicidato esplodendosi un colpo di fucile in bocca.

La commemorazione di Elisabetta d'Austria.

Da Berna, 12. — Ieri fu celebrato per cura della Legazione d'Austria-Ungheria, alla chiesa cattolica, un servizio divino alla memoria dell'imperatrice Elisabetta, colpita un anno fa a Ginevra dal pugnale di Lucchemi. I membri del Consiglio federale presenti a Berna, signori Hauser, Zemp, Lachenal e Brenner vi assistevano insieme coi membri del Corpo diplomatico e numeroso pubblico.

Da Ginevra, 12. — Anche qui vi fu ieri un servizio divino in commemorazione della defunta imperatrice Elisabetta; vi assistevano le Autorità.

L'insuccesso delle spedizioni polari.

Ci scrivono da Londra, 13:

Sono state ricevute notizie scoraggianti intorno alle spedizioni polari che ora stanno lottando contro i ghiacci per giungere al Polo dalla parte dell'America.

Il luogotenente Peary, che da due anni vive in mezzo alle terre polari, non ha potuto giungere a nessun punto non ancora esplorato. La spedizione fu colpita da una tempesta il 6 gennaio, ed alcuni membri ebbero i piedi ghiacciati, col risultato che si dovettero tagliare sette dita, rendendo impossibile ogni ulteriore progresso verso il nord.

Il luogotenente Peary esplorò la terra di Grinnel nell'autunno passato, non alla sua estremità occidentale; il nord rimane ancora da esplorarsi.

Nella primavera Peary ricomincerà il suo cammino verso il Polo.

Sverdrup, col *Fram*, ha preso i quartieri d'inverno, 50 miglia al sud della nave di Peary, al 79 grado di latitudine. Il lavoro da lui compiuto non ha finora alcuna importanza.

I francobolli di Menelik.

Decisamente Menelik è un buon cliente dell'Amministrazione francese. Dopo le monete, ora è giunta la volta dei francobolli, i quali sono fabbricati dall'industria francese.

I francobolli etiopici sono di sette valori e di sette colori diversi; furono tirati con macchine Gamurel, come i francesi, le quali danno ottomila fogli di trecento francobolli al giorno.

Uno zio d'America.

Un'eredità di 27 milioni di dollari è capitata tra capo e collo a un vecchio macchinista ferroviario, pensionato, di una piccola località presso Würzburgo, a nome Flohr e ad una sua sorella. Quasi sessant'anni sono uno zio dei Flohr, emigrò in America, lasciando due sorelle. Non mandò mai notizie, e tutti lo credettero morto.

Quand'ecco, il mese scorso, il borgomastro del luogo natale dell'emigrante ricevette una lettera dal console germanico a Filadelfia, il quale gli comunicava che colui era morto, lasciando un patrimonio di 29 milioni di dollari. Due milioni egli assegnava alla servitù, il resto doveva andare alle sue sorelle o ai discendenti di queste. Esse sono morte tutte e due; e una sola lascia due figli, che sono il macchinista Fohr, ammogliato, ma senza figliuoli, e una sorella, maritata nei pressi di Würzburgo.

La vita che si vive

Il « Buon Pensiero »

C'era una volta un Buon Pensiero che aveva anche un bello e gentile aspetto, ma che di natura era un po' vagabondo.

Un giorno al Buon Pensiero saltò il ticchio di entrare nella testa di un letterato, ma vi trovò tale una confusione, tale caos di ferravecchi da non potervisi muovere. Una folla di idee riempiva tutti gli angoli dell'ambiente; impossibile restarvi, e il Buon Pensiero, fatto atto di presenza, se ne uscì.

— Che bella idea m'è passata per la mente — esclamò il letterato, e si sedette al tavolo per fermarla; ma pensa e ripensa, non potè più trovarla.

Il Buon Pensiero andò allora a cacciarsi nella testa di un critico, nella quale vi erano poche idee e, per giunta, tutte magre, asmatiche, contorte, che saltellavano, prendendo delle pose pretenziose, attorno ad un piccolo « successo » sottico.

— No — disse il Buon Pensiero — io qui mi guasterei — e scappò via.

— Che bella idea m'è venuta — disse il critico — e cercò di afferrarla invano.

Il Buon Pensiero andò nella testa di un pittore.

— Dio mio! che cosa c'è mai qui? — esclamò inorridito. — Sgorbi di colori e nessun pensiero degno di starmi vicino, tutta roba ignobile e vuota, o sciocca, o rimpicciolita, e un'aura pestilenziale di invidia e di gelosia. No, no, via, via!

— Che bell'idea m'è passata pel capo — esclamò il pittore, e lesto tirò una tela sul telaio; ma quando si accinse ai primi tratti, scosse irritato il capo, sospirando: — Un'idea così bella! e m'è sfuggita! — Tentò di richiamarla, ma fu inutile, e allora accese la pipa e canterellò allegramente.

Nel frattempo il Buon Pensiero era entrato in un altro cervello.

— Qui mi par d'essere in un tempio — disse fra sè, e respirò a pieni polmoni. Vi trovò infatti molte delle sue compagne, tutte chiare e nobili, che lo salutarono con amorevole festosità. Il Buon Pensiero decise di fermarsi in quell'ambiente, il quale non era altro che la testa di un poeta. Questi lo notò subito nel suo registro, e quando un buon pensiero è registrato non scappa più. Più tardi il poeta lo stampò e lo rese pubblico in un libro.

Il libro capitò nelle mani del letterato, il quale, trovandovi il Buon Pensiero, esclamò: — Questo è l'unica cosa buona del libro, ed è mia, ladro d'un poeta!

Il libro capitò nelle mani del pittore, che esclamò: — Questo pensiero io l'ebbi un giorno; che peccato che non mi sia venuto fuori un bel quadro. E il poeta me l'ha rubato!

Il libro capitò nelle mani del critico, che esclamò: — Non vi è di buono che questo pensiero, che è mio! Ciarlatano di un poetastro, che ruba le idee agli altri; adesso ti accomodo io; e scrisse una critica feroce. Il libro non valeva nulla, era infarcito di idee altrui, fra cui la migliore, la sola di vero merito era sua, perchè l'aveva avuta molto tempo prima che uscisse il libro. Ma pure la maggior parte dei lettori trovarono che il Buon Pensiero l'avevano avuto anch'essi; ad ogni modo gran merito veniva al critico, il quale aveva svelato che l'idea del poeta non era originale!

***

Echi dell'agitazione dreyfusiana.

Pochi giorni fa il signor Durand se n'andava tranquillo per la Rue d'Aboukir a Parigi, quando a 20 passi di distanza da lui vede sua moglie.

La chiamò ad alta voce: — Victor! — ma in quella gli venne di starnutire fortemente (*hatch!*).

Alcuni passanti credettero ad una dimostrazione di simpatia per Esterhazy, e subito fecero al signor Durand entusiastiche ovazioni. In pochi minuti si radunò una folla immensa, e il signor Durand dovette assoggettarsi ad una mezz'ora di abbracciamenti e lasciarsi inaffiare dalle lagrime di patriottismo di quella folla commossa.

***

Pensieri.

— L'esercito francese è un sole: tanto più macchie esso ha, tanto più brilla!

[illegible].

— L'onore della nostra nazione è paragonabile alle palme: tanto più bocchi hanno, tanto più difficilmente ammorgono.

[illegible].

— Per un popolo non vi è nulla di più salutare e di più efficiente di un processo scandaloso, che scopre tutti i guasti i più ripugnanti; è come d'una piaga: tanto più dà suppurazione, tanto meglio per l'organismo.

Rochefort.

— Che il Signore voglia nella sua immensa bontà conservarci a lungo sano com'è nell'ora presente lo Stato Maggiore francese!

Guglielmo.

***

La penultima.

Un signore forestiero si presenta, a Parigi, all'Ufficio di Stato civile con un certificato di nascita non falsificato.

L'impiegato. — Ma quest'atto è autentico?

Il signore. — Certamente.

L'impiegato. — Non val nulla!

Il signore. — Come? Se è autentico......

L'impiegato, ad una guardia di pubblica sicurezza. — Arrestate questo straniero, che osa immischiarsi nelle cose nostre con dei documenti autentici.

***

L'ultima.

Mercier a Roget. — Te l'ho detto io che a forza di bugie si sarebbe fatta la luce!

Roget. — E i *meriti* dei dreyfusisti dove li metti?

Io per tutti.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

13 settembre. (Dinamismo). — **Consiglio comunale. — La Giunta socialista rovesciata.** — Alla seduta di ieri sera erano presenti 36 consiglieri su 40, cosa forse non mai vista. Mancavano Gropello indisposto, e Aziani da lungo tempo ammalato.

Le due gallerie del pubblico affollatissime.

Presiede il sindaco Sacco.

Il Consiglio approva senza discussioni varie proposte.

Al num. 16 dell'ordine del giorno: « Provvedimenti pel miglioramento del servizio daziario » l'assessore *Cavalli*, scusandosi della tardiva distribuzione della relazione, propone di rinviare la discussione al giorno seguente. Ma l'Opposizione vuol discutere subito.

Ponzano, *Gilea* e *Zoppi* parlano contro e Cavalli in favore della Giunta.

A questo punto il pubblico delle tribune rumoreggia. Il sindaco minaccia di far sgombrare le tribune.

Cavalli, assessore, risponde lungamente a tutti gli oratori.

Il sindaco interviene nella discussione per appoggiare il progetto della Giunta. Ad un certo punto, affermando che la vecchia Amministrazione voleva spendere circa centomila lire per il Congresso storico subalpino del 1899, solleva una vivace protesta del consigliere Zoppi, il quale rettifica la inesatta asserzione del sindaco.

Parlano e riparlano altri consiglieri fra l'agitazione dell'assemblea e delle pubbliche tribune.

Infine l'opposizione presenta un ordine del giorno pel rinvio del progetto della Giunta al bilancio.

Il sindaco pone la questione di fiducia.

I socialisti chiedono l'appello nominale.

Rispondono *sì* 21 consiglieri, cioè tutti l'opposizione. Si astiene Piccono. Rispondono *no*, 20, vale a dire tutti i socialisti democratici.

Il Consiglio in seduta segreta prende le seguenti deliberazioni.

Sono nominati a maestri nella scuola suburbana i signori: Picrotti Biagio, Rasquini Enrico, Mirabelli Felice; si conferma per un biennio la maestra Bianchi Luigia; si approva il collocamento a riposo del segretario generale cav. Giovanni Corinna, e si nomina in sua surrogazione l'avv. Giuseppe Ianzi, già segretario di gabinetto; si accorda un assegno vitalizio di L. 720 al già assistente dell'ufficio d'arte Altrovio Domenico.

La seduta è levata alla mezzanotte.

Stasera il Consiglio è convocato per sentire le comunicazioni della Giunta.

BIELLA.

13 settembre. — **Bambino schiacciato da un masso.** — A Mosso Santa Maria, mentre il bambino Barbaccio Vittorio stava trastullandosi, venne all'improvviso investito da un enorme sasso caduto dal monte vicino e orribilmente schiacciato. Il masso che già minacciava di rotolare fu fatto cadere da alcune vacche che pascolavano sul monte.

CANELLI.

11 settembre (p. d. p.). — **Il mercato delle uve.** — Col giorno 21 corrente si apre l'importante serie dei nostri mercati delle uve, il raccolto è promettente per qualità, per quanto non si possa dire abbondante.

Come negli altri anni, verrà fatta la media giornaliera ed una media finale delle uve moscato, barbera, uvaggio e freisa.

Una Commissione, composta di proprietari e negozianti, dirigerà i mercati ed appianerà le controversie che eventualmente potessero sorgere.

13 settembre (p. d. p.). — **Circa lo sciopero dei cantinieri.** — Lo sciopero dei cantinieri, di cui tempo fa si discorreva in [illegible], è allo stato latente. Con una petizione rivolta al Municipio essi chiedono che i produttori di vino deliberino in merito alle loro proposte, le quali consistono nell'aumento della paga giornaliera, con un massimo di ore nell'orario di lavoro.

Essi chiedono che il lavoro giornaliero a paga sia fissato dalle ore 6 alle 12 e dalle 14 alle 18, e che le ore di lavoro durante la notte siano retribuite a centesimi 25 l'una, diminuito di centesimi 5 se all'operaio viene somministrato il vitto.

Sappiamo che l'Autorità municipale ha deciso di convocare tutti i produttori di vino interessati per sentire l'avviso loro in merito alle pretese dei cantinieri e speriamo da tale riunione sui comuni interessi i migliori frutti.

CHAMBAVE (Aosta).

13 settembre. — **Audace truffa.** — Tre donne sconosciute si presentavano l'altro giorno a certa Perron Francesca facendole intendere che, essendo esse esperte [illegible], possedevano il segreto di salvare le anime perdute.

La semplicione morse all'amo e, nell'intento pietoso di salvare il proprio marito, morto da qualche mese, dalle pene dell'inferno, come esse assicuravano, consegnava loro [illegible] lire in denaro e un [illegible] del marito, valevole lire 20, che doveva naturalmente essere restituito.

Inutile il dire che le tre fattucchiere, una volta in possesso del bottino, si allontanarono con una scusa qualunque, nè più fecero ritorno.

E così alla povera Perron altro non restò che denunciare la truffa all'Autorità.

CUNEO.

13 settembre. — **Suicida per non poter pagare una multa.** — Certo [illegible] Matteo, soprannominato *Zibibbo*, [illegible] e impenitente cacciatore clandestino, tentava di por fine alla sua vita sparandosi un colpo di pistola al petto.

Interrogato sulle cause, rispose che non potendo pagare una multa inflittagli dalla Pretura per contravvenzione alla legge sulla caccia, preferiva togliersi la vita che scontare la multa col carcere.

Trasportato all'ospedale in grave stato, venne fatto segno alle premurose cure dei sanitari e non disperasi di salvarlo. [illegible]

VARESE.

12 settembre. — **Suicidio.** — Ieri, nella propria abitazione in Bizzozero, suicidavasi, [illegible] con un colpo di fucile, certo [illegible] Paolo, cinquantatreenne. [illegible]

VERCELLI.

12 settembre. — **Un bambino salvato.** — Un bambino di 4 anni, di nome Savoia, [illegible] in Trino, correva serio pericolo [illegible] coraggiosamente lo trasse in salvo.

Le dimissioni della Giunta socialista.

Ci telegrafano da Alessandria, 13, ore 22:

Stasera, nell'adunanza del Consiglio comunale mancava quasi tutta l'opposizione.

Il sindaco, Sacco, presentò le dimissioni della Giunta. Dopo un vivissimo dibattito fra i consiglieri Zoppi, Cavalli e Sobo su questioni di procedura, il Consiglio prende atto delle dimissioni.

Assisteva una folla enorme, rumoreggiante.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(5)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Quale?

— Nella 32.a semi-brigata, attualmente di guarnigione a Parigi, c'è un uomo di cui io sono sicuro. E' coraggioso, intelligente, e già m'ha dato più di una prova di devozione.

— Desiderate d'aver quell'uomo compagno nel vostro viaggio?

— Sì, mio generale.

— Benissimo. E il suo nome?

— Golia, tamburino.

— Golia, tamburino alla 32.a semi-brigata — ripetè il primo console. — Inutile di scrivere, me ne ricorderò e..... accomoderò la cosa col ministro della guerra. Il tamburino Golia è libero di seguirvi. E adesso, capitano d'Artagnan, quali che siano i pericoli che possono minacciarvi nel compimento della vostra missione, voi non siete uno di quegli uomini ai quali si deve dire: « Buon coraggio! » ond'è che mi limiterò a dirvi: « Buona fortuna! »

— La mia fortuna è completa dacchè ho avuto l'onore di essere distinto dal vincitore di Marengo — replicò d'Artagnan, col suo buon umore abituale.

Ma, quasi subito, l'espressione della sua voce, sino allora gioconda, divenne grave ed egli aggiunse in tono quasi solenne:

— E' per la vita dello tsar che si devono far voti, per quella vita preziosa che vado a tentar di salvare, per obbedire al generale Bonaparte, pel bene della Russia e della Francia.

S'inchinò davanti a Napoleone, il quale, colla mano, gli rivolse un saluto nobile e paterno insieme.

Rimasto solo, il primo console s'appressò alla finestra. Vide d'Artagnan uscire dalle Tuileries e allontanarsi con passo svelto.

— Riescirà? — si domandò il primo console, pensieroso. — Bisogna sperarlo, e io non conosco bene gli uomini. Il capitano d'Artagnan è intelligente, è leale, è coraggioso..... e se non riesce lui, nessun altro riescirebbe...., perchè è uno di quei caloros, che trionfano di tutto.

In fondo all'anima di Bonaparte, una voce segreta e cupa aggiunse:

— Di tutto!..... eccetto che della fatalità!

Ma già, nell'azzurro del cielo, lo sguardo d'aquila del primo console cercava la sua stella, e, fidente nel suo destino, egli mormorò:

— Bah! i guasconi, come i corsi, sono gente fortunata!

IV.

La contessa Toderman madre e il suo confidente martire.

Il conte Toderman e il principe Dimitri Dorloff, tali erano i nomi dei due generali russi onorati dal favore personale dello tsar.

Ed era uno di quei due uomini, designati dal primo console, che d'Artagnan doveva scegliere come compagno di viaggio.

Bonaparte, lo abbiamo detto, lasciava quella scelta al giudizio del giovane guascone.

Per una coincidenza singolare, il giorno medesimo in cui, nel suo gabinetto delle Tuileries, Napoleone faceva quella raccomandazione al suo inviato segreto, accadevano delle cose strane nel magnifico palazzo che il conte Toderman, uno dei due uomini fra i quali d'Artagnan era chiamato a pronunciarsi, possedeva a Pietroburgo.

La superba dimora elevata nel centro della città, sulle rive della Neva, era una delle molte ricompense che il padre del conte doveva alla generosità della defunta imperatrice Caterina la Grande, pel coraggio misto a ferocia che egli aveva spiegato contro ai polacchi.

D'origine tedesca, i Toderman erano divenuti straordinariamente ricchi e potenti in quella Russia, dove la loro famiglia s'era stabilita da meno di mezzo secolo.

Erano cinque anni che era morto il vincitore, e, per essere veridici, noi dobbiamo aggiungere il carnefice degli sventurati difensori della Polonia.

Suo figlio, in quel momento prigioniero di guerra a Nancy e capo della famiglia, aveva avuto abbastanza abilità, non solo per non incorrere nella disgrazia di Paolo I, il quale, generalmente, vedeva di mal occhio gli amici di sua madre, ma anche per attirarsi al sommo grado il favore dello tsar regnante.

Durante la sua assenza forzata, la sua autorità in palazzo era rappresentata da sua madre e da sua moglie, le quali, come si vedrà in seguito, si dividevano quell'autorità in modo molto disuguale.

Noi presenteremo un po' più tardi al lettore l'adorabile donna, angelo di grazia, di dolcezza, di beltà che era la giovane contessa Nadia Toderman.

Le necessità del nostro racconto ci conducono, pel momento, nella camera da letto della contessa madre, la quale, sotto ogni riguardo, formava un perfetto contrasto colla deliziosa nuora.

In fondo a quella camera, ammobigliata e ornata con un lusso inaudito, ma d'assai cattivo gusto, elevavasi il letto monumentale dove, freddolosamente sprofondata in mezzo alle piume, dormiva ancora, benchè il mattino già fosse inoltrato, la più orribile, e in pari tempo la più grottesca vecchia che si potesse vedere.

La sua bocca dalla quale sfuggiva il suono del suo russare, aprivasi, sdentata, fra il naso adunco e l'estremità rialzata del mento acuto.

Le sue innumerevoli rughe apparivano, non svegliando la menoma idea di venerazione, sotto al belletto non asciugato del giorno innanzi.

Il suo volto, che emergeva solo dalle lenzuola di batista guarnite di merletto raro, cornice graziosa e voluttuosa d'un quadro spaventevole, il suo volto, anche nel sonno, era tutto una orribile smorfia.

Ad un tratto, la vecchia si svegliò, stirò le braccia secche, aprì gli occhietti cattivi dallo sguardo sgraziato come tutta la sua persona. Dalle sue labbra sottili uscì una voce aspra.

— Olga!... Katibka!... poltrone.... [illegible]... Verrete finalmente!

Chiamava così, tutti i giorni, con mille ingiurie, le sue donne, le sue schiave.

Umilmente sollecite, due giovani agili fanciulle entrarono nella camera.

In un batter d'occhio la vecchia divorò, senza alzarsi, la colazione che le avevano recato. Poi le donne l'aiutarono a lavarsi, la calzarono, la abbigliarono; sulle fini e profumate batiste, le misero una veste da camera così ricca da far invidia alla più bella delle eleganti.

Ma tutta quell'eleganza, tutti quegli ornamenti la facevano anche più brutta.

— Adesso, lasciatemi! — disse alle due giovani donne quando fu abbigliata.

E siccome le due disgraziate non uscivano sollecite quanto avrebbe voluto, ella scagliò loro dietro tutto ciò che le venne alla mano, tazza, piattino, cucchiaio, oggetti di toeletta...

Le povere fanciulle, evitando del loro meglio i proiettili, raccolsero in tutta fretta i frantumi e fuggirono, felici di non essere state colpite, ferite, sfigurate, come già era accaduto a più d'una [illegible] schiava della immonda vecchia.

Questa, rimasta sola, s'alzò dalla poltrona sulla quale era stata abbigliata dei suoi vestimenti del mattino, corse quanto in fretta glielo permettevano le gambe a chiudere a chiave le porte, s'assicurò, guardando dal buco della serratura che nessuno fosse a spiarla, disposta a far subire al qualsiasi indiscreto un castigo crudele. Poi, certa di non essere vista, ella si decise ad avviarsi verso la parete della sua camera di faccia a quella alla quale era addossato il suo letto. Là ella si fermò davanti ad un gran mobile di forma strana, mezzo cofano e mezzo armadio. Colle dita magre e grinzose picchiò sul legno che chiudeva il mobile e chiamò:

— Ivan!... dormi ancora, maiale?...

Un sospiro, un lagno soffocato le rispose.

(*Continua*).

Spettacoli di giovedì 14 settembre.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *L'Africana*, opera — L. 1.

GERBINO (Compagnia drammatica F. Desanctis), ore 20,45: *I disertori* [illegible] — L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 20,45: *Prima d'andà* [illegible] — L. 0 70.

BALBO (Compagnia comica Franchi), ore 20,30: *Le gelosie di Torino* — L. 0 50.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico, L. 1 [illegible]

REATI E PENE

La malizia umana.

(Tribunale Penale di Torino).

Ecco come i signori Alberto Battaglieri ed Alfredo Volpicelli si guadagnarono 7 mesi di reclusione.

I sullodati messeri, venditori ambulanti di tela di..... cotone, andavano girando per le nostre valli esibendo la loro mercanzia colle più belle parole di questo mondo. Parole lusingatrici e sapientemente maliziose, che facevano parere oro quanto aveva falsi bagliori d'orpello. Le buone massaie convenivano lietamente felici del contratto in apparenza promettente attorno al banco su cui erano sciorinate le pezze di tela, che i venditori dicevano di puro lino. E alle donnette meno credenti e più sospettose quelli davano il campione affinchè lavandolo si convincessero ch'era lino finissimo. E le buone massaie andavano a casa, lavavano e ritornavano entusiaste pagando contente per lino quant'era cotone. Perchè i venditori ad ogni pezza di telaccia aggiungevano un metro di stoffa fine da cui staccavano il campione, quasi a richiamo delle donnicciuole ingannate. Sotto i bei lini biancheggianti nascondevasi la merce d'infima qualità e le compratrici troppo tardi s'accorgevano della truffa e del danno.

Si fè questione se queste furfanterie costituissero frode in commercio o truffa, ma il Tribunale divisò che truffa fosse, determinando alle condanne suddette.

Presidente, conte Lovera; P. M., Bertolini; difensori avv. Leandro Allasia e Giovanni Toselli.

Processo per bancarotta fraudolenta della Banca Basso e Chambeau di Torre Pellice

(Tribunale Penale di Pinerolo).

Pinerolo, 13 settembre.

Cominciò oggi il processo contro i signori Basso e Chambeau, imputati: i due di bancarotta fraudolenta e bancarotta semplice, ed il Basso di due appropriazioni indebite qualificate.

Vi sono moltissimi testimoni, la più gran parte però a difesa del socio Chambeau, che è un povero giovane incosciente della tremenda accusa che gravita su di lui e che, lasciato nella Banca dal padre, non ne capì mai niente, e che era ammalato assistè, senza comprendere nulla, alle udienze.

Presidente: Balbis; giudici: Grimaldi e Andreis; cancelliere: Rebora; difensori pel Chambeau: avvocato Merlini, ex-onorevole; difensori pel Basso: onorevoli Facta e Chiappero; perito a difesa: Petrini.

Per il disastro di Prà.

Ci mandano da Genova, 13:

Al nostro Tribunale si è dibattuta stamane la causa contro il sig. Giovanni Ratto, direttore comproprietario della ferriera Ratto a Prà. Egli era imputato di disastro colposo e contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza, che prescrive un sorvegliante per ogni caldaia. Come ricorderete, mesi or sono scoppiò una caldaia in quella ferriera e cagionò la morte di tre operai. Altri 11 rimasero feriti.

A difesa del Ratto sedevano gli avvocati prof. P. Cogliolo e [illegible] Berio.

Il Tribunale, ritenuto il caso fortuito, mandò assolto l'imputato da ambedue i capi d'accusa. Non vi furono costituzioni di Parte civile.

La linea Torino-Savona riattivata.

Ieri, alle ore 14, venne riattivato il servizio sulla linea Torino-Savona, stato interrotto l'altro giorno in seguito al deviamento d'una locomotiva sotto la galleria del Belbo, tra Saliceto e Salelanghe.

Arti e Scienze

Teatro Vittoria. — A questo teatro continuano col meritato favore del pubblico che vi accorre sempre numeroso, le rappresentazioni dell'*Africana* splendidamente interpretate dalla valente signorina nob. d'Arneyro, dalla signora De Joannes, dal Cornubert, De Grazia e Arcangeli sotto la direzione del maestro cav. Sacconi.

E' intanto utile avvertire che le rappresentazioni straordinarie del poderoso capolavoro meyerbeeriano volgono al loro termine, e che questa sera si darà l'unica rappresentazione popolare a prezzi ridottissimi.

Politeama Gerbino. — Questa sera si rappresenta il fortunato dramma in quattro atti del collega in giornalismo G. Baffico, nuovo per le scene del Gerbino: *I disertori*.

Domani sera, venerdì, si rappresenterà il novissimo dramma popolare in sei atti e sette quadri di V. Salvoni e R. Rindi: *I figli di nessuno*.

La riapertura del teatro Gianduja. — Sabato sera Gianduja riaprirà i battenti del suo teatro con un grandioso spettacolo d'attrattiva: *Le tappe di un soldato*. Sarà un compendio della Storia di Vittorio Emanuele, ed è a prevedersi che anche questa produzione avrà il successo fortunato di *Torin ch'a bogia*. L'epilogo sarà l'inaugurazione del gran monumento colle relative feste.

A comodo delle famiglie detto spettacolo si rappresenterà anche alle recite diurne festive di domenica 17 e mercoledì 20 alle ore 15.

Concorso. — Pel prossimo venturo anno scolastico 1899-1900 è vacante un posto della Fondazione Vandone Vigevano nel R. Collegio Carlo Alberto in Torino per gli studi universitari applicato alla Facoltà di lettere.

Presentare le domande d'ammessione al concorso alla Segreteria della Fondazione Vandone in Vigevano non più tardi del 7 ottobre prossimo.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

La macchina per votare.

Ieri sera il signor Gino Trespioli spiegò ed illustrò in una sala dell'Associazione della stampa subalpina la «macchina per votare», da lui inventata, con l'aiuto di suo fratello, dottor Fausto, e costruita dal cav. Beccarelli, ottimo fabbricante di pendole e cronometri.

Senza entrare in minuti particolari, la macchina per votare consiste, essenzialmente, in una cassetta di centimetri 35 per ogni lato, e di centimetri 40 di altezza. La cassetta si assicura, mediante viti, ad una tavola. Essa si divide in due riparti, alti entrambi 20 centimetri; l'inferiore comprende l'urna, il superiore comprende l'ordigno. La macchina è posta in comunicazione, mediante una catenella, con un bollo, che porta il nome della sezione, e che è fisso con viti alla tavola del seggio elettorale, e con un'altra catena è messa pure in comunicazione con un pedale a pianerottolo, su cui l'elettore sale per [illegible] e insieme votare per chi vota.

Quando l'elettore si presenta per votare, il seggio deve identificarne il nome sul registro degli inscritti mediante il bollo fisso; e la pressione fatta col bollo mette la macchina in grado di funzionare, sicchè l'elettore possa votare. L'elettore, a sua volta, compie l'azione del bollo fisso col salire sul pedale a pianerottolo e con lo stampare la propria scheda a mezzo dell'apposito ordigno.

In qual modo ciò si ottenga, la *Stampa* ha già diffusamente spiegato nel [illegible] numero del 24 maggio u. s.

Ieri sera il signor Trespioli, e suo fratello Gino, fecero esperimentare dai presenti la loro macchina, la quale funzionò egregiamente, e se fu discussa in qualche particolare, riuscì però a persuadere, per la celerità e semplicità della votazione, e per le garanzie che offre contro la corruzione e i brogli elettorali.

Nell'uditorio abbiamo notato il prof. Lombroso, gli onorevoli Gianolio e Rossano (il quale si trovava di passaggio a Torino), il senatore Roux, il comm. Dumontel, il comm. Montaldo, l'ing. Vicari, il cav. Deregibus, il dottor Lora, l'avv. Paulo, ed altri, che tutti si interessarono agli esperimenti del signor Trespioli, e vi presero parte.

Tutte le forme della vita si aprono oggi all'elemento meccanico; perchè dovrebbe rimanervi chiusa la funzione del voto?

Si tratterebbe di un progresso non tanto materiale, quanto morale e politico. L'invenzione del signor Trespioli merita quindi di essere presa in seria considerazione.

ECHI DELLE FESTE TORINESI.

A tre benemeriti.

Il colonnello Capellaro ed il tenente Farra-Pugioni sopraintesero ai lavori che si eseguirono nel nostro Arsenale per condurre a termine il monumento a Vittorio Emanuele.

Il sindaco di Torino, a nome pure della Giunta, ha fatto tenere a ciascuno dei due egregi ufficiali, in segno di riconoscenza per la opera intelligentissima prestata, un magnifico cronometro d'oro nello [illegible] di Torino in ismalto e la data dell'inaugurazione.

Tale dono era accompagnato da una lusinghiera lettera.

Anche al capo tecnico d'artiglieria nel nostro Arsenale, signor Gay che coadiuvò efficacemente nell'esecuzione dei suddetti lavori il Municipio fece pervenire un prezioso dono.

***

Alla solenne inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele i convitti nazionali di Roma e di Cagliari erano rappresentati dal dott. prof. Paolo Pavesio, preside del Convitto nazionale Umberto I di Torino.

I due convitti avevano pure aderito alla sottoscrizione per la grande corona che tutti i convitti nazionali del Regno hanno deposta ai piedi del nuovo monumento.

Compagnia d'onore al monumento Vittorio Emanuele II.

Ci si comunica:

«I signori componenti la compagnia sono invitati di trovarsi domenica 17 corrente, alle ore 17, nel locale del Corpo di guardia (piazza del monumento, N. 22), pel solenne ritiro delle ultime 4 sentinelle dovendosi poi accompagnare la bandiera al luogo destinato pel pranzo che avrà luogo alle ore 19.

«Chi intende parteciparvi è obbligato di farsi inscrivere non più tardi di venerdì 15, in qualsiasi ora al Corpo di guardia.

«*Il comandante della compagnia* BOLLATI ERCOLE.»

L'on. Fusinato a Torino e Santena. — L'on. Fusinato giunse ieri a mezzogiorno a Torino di dove si recò subito a Santena per conferire con l'on. Visconti-Venosta.

Nella sera stessa ripartì per Roma.

Il duca d'Aosta a Milano. — Il Duca d'Aosta partì iersera alle ore 20,18 da Porta Susa, alla volta di Milano.

Arrivi e partenze. — Partirono ieri sera per Roma il ministro del tesoro on. Boselli e il sottosegretario di Stato alle finanze on. Ferrero di Cambiano.

Partirono pure per Milano il generale Saletta, capo di stato maggiore; per Magenta il generale Besozzi, comandante il I Corpo d'armata, e per Roma l'onorevole Fracassi.

Legati ed oblazioni alla Congregazione di Carità. — Dal 1° maggio a tutto lo scorso agosto la Congregazione di Carità di Torino ha ricevuto i seguenti legati ed oblazioni per i quali vivamente ringrazia:

Legato di lire 150 della signora Emilia Piacenza Aliprandi.

Legato di lire 1000 dell'avv. Luigi Andreis.

Legato di lire 1000 del cav. Giuseppe Griva.

Legato di lire 100 di rendita del cav. Michele Ferreri.

Raccolte nei distretti di beneficenza lire 1252.

Per legati ed oblazioni inferiori a lire 100, lire 212.

Statistica dei bagni popolari. — Nello stabilimento dei bagni a Po, presso il ponte Isabella, vennero somministrati durante la settimana, dal 4 al 10 settembre, N. 1464 bagni, di cui 46 per donne, e durante la stagione bagni 30,172, di cui 5067 per donne.

Lo stabilimento a Po venne chiuso.

Negli stabilimenti dei bagni a doccia, in piazza Nizza e presso il ponte Mosca, i quali continuano a rimanere aperti, si somministrarono complessivamente, durante la predetta settimana, 1459 bagni, di cui 265 per donne, e durante la stagione bagni 40,909, di cui 10,834 per donne.

Posti vacanti nell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari. — Venne aperto un concorso ad alcuni posti gratuiti e semi-gratuiti di fondazione del Consiglio direttivo di detto Istituto, e ad uno dei *Lascito Carmenti*, nonchè al posto Carlo Gattinara riservato alla figlia di un soldato o di un sottufficiale di marina. Inoltre sono ancora vacanti alcuni altri posti a pagamento nel *Collegio della Villa della Regina*, nella *Casa Magistrale e Professionale* e nel *Giardino d'Infanzia*.

Gli interessati possono prendere visione delle modalità per le suddette ammissioni alla Direzione dell'Istituto.

Per il trasporto ferroviario delle uve, mosti e derrate alimentari, la Direzione delle Strade ferrate del Mediterraneo ha attivato sulle linee di detta rete uno speciale itinerario dall'Italia Meridionale all'Alta Italia e all'estero.

L'apposito stampato contenente l'elenco delle stazioni nelle quali si fa tale servizio, nonchè l'orario e le relative disposizioni venne pubblicato e affisso specialmente nelle stazioni ferroviarie, presso le quali gli interessati ne possono prendere visione.

Un tentato ricatto e arresto. — Per narrare il fatto bisogna risalire all'epoca in cui venne dalla Questura scoperta la casa da giuoco in piazza Castello, N. 26.

Ricorderanno i lettori che in quell'occasione il servizio era stato diretto dai vice-ispettori avvocati Tabusso ed Intagliatta; e ricorderanno pure che in seguito alla scoperta della bisca la Questura fece chiudere vari Circoli, nei quali si aveva ragione di credere che si tenessero giuochi d'azzardo.

Fra questi Circoli era pure compreso quello nominato *Circolo Simpatia*, di cui era presidente certo D. M.

Orbene costui, alcuni giorni or sono, ricevette una lettera, firmata Carlo Tabusso, delegato di P. S., nella quale lo si invitava a mandare per posta L. 2500, minacciandolo in caso contrario di perseguire la casa da giuoco, che, secondo la lettera, il D. terrebbe ancora.

Il D. non fece caso della lettera, ma due giorni dopo, avendone ricevuta una seconda dello stesso tenore, si recò a consegnarle alla Questura all'avv. Oddilio Tabusso, il quale senz'altro tese la trappola per agganciare lo sconosciuto birbone che aveva approfittato ed abusato in tal modo del suo nome.

Fatte appostare due guardie all'Ufficio postale, si attese che lo sconosciuto si recasse a ritirare la lettera di risposta.

Poco dopo infatti si presentò allo sportello un giovanotto il quale richiese ed ottenne il piego.

Avutolo, uscì, ma appena fu fuori venne fermato ed arrestato.

Egli è certo Accatino Luigi, d'anni 17, calzolaio.

Interrogato, rispose che era stato mandato da un individuo che egli conosce soltanto di vista.

E non seppe o non volle dire altro.

L'Accatino venne portato trattenuto in carcere.

Entrata di quattro ladri in carcere. — Da circa un mese veniva quasi quotidianamente segnalata alla Questura la presenza di alcuni ladri, i quali andavano tentando e consumando qua e là dei furti nelle vetrine dei negozi.

Così, ad esempio, nel mattino del giorno 11, verso le ore 5, i birboni erano riusciti a scassinare la vetrina di un negozio da commestibili, in via Cernaia, N. 10.

Mentre però i ladri toglievano la merce dalla vetrina per metterla in un sacco, sopraggiunse il sottotenente del 41°, signor Giordano, il quale si recava nel quartiere della Cernaia.

L'avvicinarsi del sottotenente consigliò i birboni a fuggire portando via il sacco.

Il militare, però, accortosi, li inseguì; i ladri ad un certo punto si fermarono e fecero luccicare i coltelli. A quella vista il sottotenente sguainò la sciabola. Allora i ladri stimarono miglior partito di abbandonare il sacco e di continuare la fuga.

Quest'avventura non impedì però ai ladri di tentare nella notte seguente un'altra consimile impresa in danno della proprietaria di un negozio di merceria al N. 11 di via Lagrange. Più fortunati questa volta, i ladri riuscirono ad aprire una vetrina ed a prendere quanto trovarono di loro convenienza.

Mentre avvenivano questi fatti, che uniti ai precedenti già denunziati dimostravano la singolare audacia degli sconosciuti ladri, gli agenti della squadra mobile riuscirono ad identificarli e quindi ad arrestarli.

Essi sono certi Barsano Giovanni, d'anni 19, da Montiglio, panattiere; Lussiati Luigi, di anni 18, meccanico, da Torino; Garetti Marcellino, d'anni 21, panattiere, da Pralormo, e Gallo Luigi, d'anni 19, pure panattiere, da Sommariva Bosco: tutti disoccupati e senza fissa dimora.

Nelle tasche degli arrestati vennero trovate calze ed altre mercerie rubate in via Lagrange.

Pare che gli stessi siano responsabili pure del duplice tentato furto contro il negozio Masoglia, in via Pietro Micca.

Una ragazza di 16 anni che tenta togliersi la vita. — Ieri, intorno alle ore 15, una ragazza sedicenne, certa Festa Ida, disse per dispiaceri di famiglia, tentò troncare la sua giovane esistenza.

A tal fine preparò una miscela venefica, la pose in un bicchiere e poi, recatasi sotto l'andito della casa N. 20 di via Roma, ingoiò quel preparato.

Sopraffatta tosto dai forti dolori intestinali, la ragazza si sdraiò colà e si contorceva orribilmente, emettendo gemiti e grida.

Tosto venne attorniata da molte persone, alcune delle quali si affrettarono a portarla nella vicina farmacia Foglino, quindi una guardia municipale, mediante vettura pubblica, la condusse al San Giovanni.

Colà gli egregi sanitari le prodigarono le più sollecite cure che il caso richiedeva e la dichiararono fuori d'ogni pericolo di morte.

Infortunio ciclistico. — Intorno alle 16,30 di ieri, il negoziante armaiuolo Mazzocchi Luigi, d'anni 47, transitando in bicicletta sulla piazza Palazzo di città, essendo il suolo bagnato, scivolò e cadde a terra, riportando la lussazione della spalla sinistra.

Accompagnato dai passanti nella sala del dottore di guardia al Municipio, ove il medico sig. Ronga gli ridusse la lussazione, lo medicò e lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

Per cogliere mele. — Mentre il sagrestano Marocco Pietro, d'anni 21, stava sopra un melo nel giardino della chiesa parrocchiale dell'Abbadia di Stura, allo scopo di raccoglierne i frutti, si ruppe all'improvviso il ramo su cui si appoggiava, ed egli cadde al suolo dall'altezza di circa tre metri, riportando la distorsione di ambe le braccia.

Venne medicato dal dott. cav. Magnetti, che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Cronaca dei cittadini. — Ieri nel cortile della casa N. 6 di via Artisti vennero a diverbio fra loro i due cittadini Negri Carlo, d'anni 27, e Colla Giuseppe, d'anni 60, cognati, e dalle parole passati alle vie di fatto, il Colla con un pezzo di ferro che teneva fra le mani ferì alla tempia sinistra l'avversario e quindi si diede alla fuga.

Il ferito venne da una guardia civica sopraggiunta accompagnato al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

— Due guardie municipali ed una di P. S. accompagnarono alla Questura, ove furono trattenuti, i cittadini Vistarini Luigi, d'anni 43, e Avagnina Bartolomeo, d'anni 40, perchè in istato di ubbriachezza commettevano disordini in via Nizza nei pressi della Barriera omonima.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una museruola — Una polizza di pegno — Una catenella di metallo bianco ed alcune chiavi — Dal signor Serra Antonio, abitante in via Sant'Agostino, N. 6, un pappagallo che tiene a disposizione del legittimo proprietario.

Cronaca onesta. Ieri, nel pomeriggio, uno spazzino municipale, certo Berra Cesare, trovò un portafogli contenente una piuttosto rilevante somma in biglietti di banca ed alcune fotografie e con una probità encomiabile si affrettò a consegnarlo ad una guardia municipale, che, a sua volta, lo trasmise al Municipio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Scuola sociale « Amor ». — Venerdì, 15 corrente, alle ore 21, adunanza generale.

Società reduci Crimea. (Sede di Torino). — Il Consiglio direttivo per commemorare la festa dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, accordò pieno condono a tutti i soci esclusi dalla Società per morosità, perchè si facciano subito iscrivere.

STATO CIVILE. — Torino, 13 settembre 1899.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MORTI: Monticone don Melchiorre, d'anni 81, di Ferrere, sacerdote, via Po, 40.

Moreno Ida (v.) n. Andreis, id. 59, di Torino, agiata, via Napione, 20 bis.

Martinatto Vincenza, id. 11, di Torino, scolara, via Madama Cristina, 82.

Filippini Domenica, id. 65, di Brescia, casalinga, via San Massimo, 45.

Capone Giovanna, id. 18, di Torino, operaia, via Maria Vittoria, 32.

Beccaria Giuseppe, id. 50, di Druent, maniscalco, strada Badia di Stura, 123.

Tarcelli T. n. Mezzanico, id. 37, di Torino, sarta.

Osella L. (v.) n. Demonte, id. 68, di Torino, tabacc.

Consanini G., id. 30, di Vernoreggio (Milano), sold. r.

Barbero Battista, id. 76, di Orio Canavese, contad.

Sandra L., id. 65, di Ronsecco Vercellese, contad.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Ferrara. — Cav. Angelo Mutti, stimato industriale.

Diamante (Cosenza). — Prof. Americo Andreucci, di Perugia, insegnante all'Università di Catania.

Napoli. — Campanile Enrico, capitano nel 70° regg. fanteria.

Vicenza. — Comm. Venceslao Corsi, maggior generale della riserva proveniente dall'arma del genio. Era presidente della Congregazione di carità e consigliere comunale.

Roma. — Cav. Pietro Maselli, segretario a riposo del Ministero delle poste.

Villacidro (Cagliari). — Nobile cav. Agostino Meloni.

COSE LIETE.

Nozze. — A Bardolino sul Garda il nobile ingegnere Giulio Campostrini con la nobile signorina Teresa Margherita Noris.

In Homburg (Olanda) il duca D. Pietro Lante della Rovere, di Roma, con la ricchissima signorina Annita Allen, americana, la cui famiglia possiede anche in Olanda vistose proprietà.

A Roma l'avv. Ubaldi Giovanni Battista con la signorina Ubaldi Lucia e l'avv. Galli Luigi con la signorina Falangola Elena.

A Siena il prof. Emilio Fabbrini con la signorina Giuseppina Buonaiuti.

Tre operai in lotta colle onde.

LECCO, 12. — Ieri sera, mentre soffiava un vento fortissimo, tre operai, certi Galli, Castagna e Alessandro Rusconi, tentarono di attraversare il lago, partendo dal paese di Parè, per approdare a Lecco, onde rincasare.

A metà traversata, l'imbarcazione si capovolse. I tre disgraziati lottarono disperatamente colle onde, ma quando giunsero i soccorsi, uno di essi, il Rusconi, era già scomparso. Il Galli ed il Castagna furono tratti a riva in uno stato pietoso.

Due mesi or sono anche un fratello del povero Rusconi trovò la morte nel lago.

L'annegato [illegible] aveva vent'anni.

Mutilato da una bomba.

CAGLIARI, 12. — Certo Luigi Corda di 45 anni, celibe, trovò nelle vicinanze ove vennero accesi i fuochi d'artifizio un plico della grandezza d'una pera, che ritenne per una bomba. Presolo con sè in casa e sedutosi sul limitare della porta, tentò disfarlo, tagliandone lo spago con un temperino. L'azione del ferro produsse immediatamente uno scoppio terribile, la cui detonazione fu avvertita dall'intero vicinato. Il Corda era in uno stato orribile. Egli riportò l'asportazione dell'intera mano sinistra e di tre dita della destra, la perdita quasi completa della vista e varie altre terribili lesioni alla faccia ed alla regione del cuore. Le falangi della mano si trovarono attaccate alla porta e le dita disperse per la camera o pel loggiato.

Il disgraziato, in fin di vita, fra i più atroci spasimi fu trasportato all'Ospedale di Cagliari.

Pare che la bomba contenesse della dinamite e ignorasi la sua provenienza.

Un cadavere chiuso in un sacco.

Da Parigi, 13:

Ieri mattina a Montauban, sull'angolo della Rue du Fort, venne rinvenuto il cadavere di un individuo rinchiuso in un sacco tutto macchiato di sangue.

Le due mani del cadavere erano legate sullo stomaco mediante una striscia di cuoio. La testa era avviluppata in una vecchia veste serrata attorno al collo con una specie di cravatta gialla.

Il disgraziato indossava un paio di pantaloni grigi, con scarpe di pelle gialla quasi nuove, ed aveva il cranio spaccato come da un terribile colpo di mazza.

Gli occhi, il naso e tutto il resto della faccia presentavano echimosi spaventevoli.

Il cadavere venne riconosciuto per quello di certo Verubes, veterinario, abitante a Montech, uomo di circa 65 anni, vedovo e senza figli.

Il Verubes, che era un forte giocatore, era solito portare con sè delle grosse somme, per soddisfare a questa sua passione, per cui si ritiene che l'orribile assassinio sia stato consumato a scopo di furto.

L'inaudito assassinio di Nizza.

Oliva ci scrive da Nizza, 13:

Dopo le constatazioni legali il cadavere della Agnese Martini-Galfrè fu inumato oggi.

Il commissario del quartiere aveva telegrafato al marito, dal quale la morta era divisa, che trovasi a Cuneo, perchè venisse a presenziare ai funerali ed a dare qualche schiarimento, ma quello fece il sordo.

La figlia confessò d'aver assassinata la madre con un coltello da cucina, che penetrò per quattro centimetri nel polmone sinistro, producendo quasi istantaneamente la morte.

Si sa però che la madre godeva cattiva fama e per la sua lingua e per la sua condotta. Essa induceva la figlia alla prostituzione ed erano continuamente con questa liti giornaliere.

La Caterina Martini era madre di tre figlie, una delle quali, di circa quattro anni, le fu ritirata dalla prigione, ove l'aveva con sè portata, e fu internata nell'Ospizio degli orfanelli.

Compiuto il delitto, essa voleva suicidarsi, ma fu dissuasa dall'amante, che aveva incontrato sulla strada appena commesso il delitto.

ULTIME NOTIZIE

Nofri e i ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,5:

Ieri sera i ferrovieri ed i tranvieri si riunirono numerosi nella sala della Cooperativa dei lavoratori per udire una conferenza di Nofri, il quale giunse sul luogo della riunione dopo aver assistito al suo processo.

Nofri fu accolto con dimostrazioni di simpatia. Parlò lungamente dell'organizzazione dei ferrovieri.

Quasi tutti i presenti, seduta stante, si iscrissero alla nuova Società. L'ordine non fu turbato.

La gara liceale d'onore.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,25:

Ieri terminarono gli esami scritti per la gara d'onore fra i licenziati dei licei. Risultarono degni di essere ammessi alla prova orale i seguenti: Di Nola, di Roma; Borghese e Alietta, di Palermo; Fanciullacci di Venezia; Gentili di Padova, e Faldani, di Monteleone. L'esito è stato soddisfacentissimo. Si è distinto in modo speciale il Liceo Vittorio Emanuele di Palermo.

Chinaglia di nuovo presidente della Camera?

Luzzatti guarito.

Ci scrivono da Varallo Sesia, 13:

L'onorevole Luigi Luzzatti è quasi perfettamente guarito dall'indisposizione che lo colpì giorni sono, indisposizione che gli impedì di recarsi, come desiderava, alle feste di Torino.

Lo salutai stamane, arzillo, a braccetto con l'onorevole Chinaglia. So che a questo vennero fatte vive istanze perchè accettasse novamente la candidatura del Governo a presidente della Camera, e pare abbia finito con accettare.

Schwarzkoppen e l'innocenza di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9:

Andrade, professore dell'Università di Montpellier, scrisse al guardasigilli mandandogli un biglietto di un colonnello elvetico, che precisa la data alla quale Schwarzkoppen gli avrebbe affermata per la prima volta l'innocenza di Dreyfus. Questa data rimonta al tempo in cui non si era ancora inventata la leggenda del Sindacato dreyfusista. Ciò, secondo il professore, Andrade costituirebbe un fatto nuovo.

Gli antidreyfusisti contro l'ambasciatore Tornielli.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9,10:

L'*Echo de Paris* chiede il richiamo di Tornielli, del quale critica l'attitudine nell'affare Dreyfus.

L'istruttoria del complotto orleanista.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,47:

Grazie al punto cui è pervenuta l'inchiesta sul complotto nazionalista, si potè ieri tenere una conferenza fra Bernard, procuratore generale, Bulot, procuratore della repubblica, Rambaud, sostituto procuratore, Fabre, giudice istruttore, e un impiegato del Ministero della giustizia. Si esaminarono diversi documenti a fine di apprezzarne concordemente la gravità, e si deliberò circa la libertà provvisoria e il non luogo a procedere riguardo a varii imputati.

Gli incolpati sono in tutto una sessantina, ma si abbandonerà il procedimento contro alcuni.

La scoperta dei fatti più gravi si effettuò mediante il sequestro del cifrario impiegato fra il duca d'Orléans e i suoi rappresentanti: tale cifrario fu trovato nella perquisizione in casa del conte de Chevilly. Si nota che, mentre l'accordo fra realisti, nazionalisti e antisemiti appare sempre più certo, i bonapartisti sembra si siano tenuti in disparte. Alcuni documenti mostrano, anzi, la gelosia dell'Orléans [illegible] Vittorio Bonaparte; tuttavia la maggior parte dei bonapartisti appartengono alla Lega dei patrioti.

Si accerta che al palazzo del Luxembourg si costruiscono soltanto [illegible] celle pei capi del complotto; gli altri vi saranno giornalmente trasportati dalle carceri solite.

Continuano le perquisizioni in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9:

Si compiette una perquisizione a Grainville, presso Caen, nella casa del parroco Masselin, direttore della *Croix du Calvados*. Anche gli uffici di redazione furono perquisiti. Si perquisì pure l'alloggio di Bouttier, presidente della Lega antisemita di Nancy.

L'«ultimatum» inglese al Transvaal.

Pretoria, 14 (*Stefani*). — L'Inghilterra informò il Transvaal che non sarà intransigente pel termine di 48 ore concessogli per rispondere al dispaccio di Chamberlain.

Londra, 14 (*Stefani*). — I giornali approvano il dispaccio di Chamberlain, qualificandolo abile, fermo e moderato.

Il *Pall Mall Gazette* dice che i capi afrikanders telegrafarono a Krüger di cedere all'Inghilterra.

Il processo per l'attentato contro Milano

Belgrado, 14 (*Stefani*). — Continua il processo per il tentato regicidio. Savicevic nega di avere avuto rapporti cogli autori del complotto. Deplora la mancanza di buone relazioni fra i serbi e il Montenegro. Dichiara essere ipotesi tutte le accuse fattegli.

Janovic nega le relazioni coi coniugi Knezevic. Ritira la confessione. Fu nel giorno dell'attentato presso Knezevic. Parecchi testi contraddicono le deposizioni di Janovic.

La peste ad Oporto.

Oporto, 14 (*Stefani*). — Ieri vi fu un caso di peste. Il commercio e l'industria riprendono oggi l'andamento normale, ristabilendosi il servizio ferroviario.

Navigazione.

La Guayra, 14 (*Stefani*). — Il *Città di Genova* è partito per Genova.

Uragani nell'America del Nord.

New York, 14 (*Stefani*). — Un uragano imperversò nelle isole Bermudes. I danni sono gravi. Le perdite sono valutate a dodici milioni.

Il sottosegretario Chiapusso a Condove.

Condove, 14 settembre.

Accolto festosamente dalle Autorità, tutte di Condove e dai sindaci del Mandamento, venne ieri fra noi S. E. l'on. Chiapusso, accompagnato dal nostro consigliere provinciale, l'on. Sentti.

Dopo il *vermouth* offerto dal Municipio si ebbe un pranzo gustosissimo, senza discorsi, ma solo con brindisi cordiali e non ufficiali.

Il cav. avv. Bruno parlò il primo, non a S. E., ma all'onorevole, ma all'amico Chiapusso.

L'on. Chiapusso rispondendo seppe, come sempre, toccar la via giusta per arrivare al cuore dei Valsusini, e disse essere davvero felice di rappresentare al Parlamento noi che nulla mai chiediamo, perchè idealisti in chi ci rappresenta, e, inneggiando alla Valsusa alta e bassa, invitò a fare un brindisi a S. M. Umberto I.

L'on. Sentti bevve alla Regina.

Parlarono ancora il conte *Alessi di Canosio*, nostro amato pretore, il sig. *Martin* (sindacato), ed altri.

Non va dimenticata la gentilezza della famiglia Bruno, del notaio Pezzana e della signora Quenda, benemeriti presidente e presidentessa del Comitato locale per le Colonie alpine, e i dilettanti, signorine e signori, che chiusero la bella festa con una rappresentazione a beneficio delle Colonie alpine, per le quali S. E. l'on. Chiapusso diede L. 50.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 settembre:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 14,2 Massima + 25,1

Stato atmosferico — Ore 9: sereno poco nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Piazza Castello - nelle mura al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13: + 24,6
Id. minima della notte dal 12 al 13: + 12,1

14 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 9, tramonta alle ore 18, minuti 29.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI settembre (sera)		12	13
Farina 12 m. — pel corrente	Fr.	26 10	26 10
» — per ottobre	»	26 25	26 40
» — 4 novembre-dicembre	»	26 60	26 60
» Sora — a 4 mesi da novembre	»	26 90	26 75
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	32 50	32 50
» raffinato id.	»	105 —	104 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	34 —	34 25
» » a 4 mesi primi	»	30 50	30 50
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL settembre (sera)		12	13
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani sostenuta, brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale buona.			
Vendita della giornata	balle N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
per la esportazione	»	8,500	11,000
Importazioni	»	3,600	—
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 7/16	3 7/16
per settembre-ottobre	»	3 13/32	3 13/32
per novembre-dicembre	»	3 29/64	3 31/32
per gennaio-febbraio	»	3 29/64	3 31/32
HAVRE settembre (sera)		12	13
Cotoni — Vendite	balle N.	500	3,100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	15,000	7,000
Mercato calmo.			
ANVERSA settembre (sera)		12	13
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	— —	20 50
» » a 4 mesi ultimi	»	— —	20 00
Mercato fermo.			
BREMA settembre (sera)		12	13
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Nuova		7 10	7 25
MAGDEBURGO settembre (sera)		12	13
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 1 disp. sacchi		10 30	10 30
MARSIGLIA settembre (sera)		12	13
Frumenti — Importazioni quintali		31,500	4,018
» — Vendite		20,000	7,500
Mercato calmo, prezzi invariati.			
MERCATO DI NEW-YORK		12	13
Cambio su Londra	D.	4 82 1/2	4 82 1/2
» su Parigi	»	5 22 1/2	5 22 1/2
Petrolio Standard white	»	8 25	8 25
» » a Filadelfia	»	8 50	8 60
Cotone Middling	»	6 5/8	6 3/8
» » a Nuova Orleans	»	5 13/16	5 13/16
Entrata cot. nella giorn.	balle N.	13,000	27,000

Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	8,000
» pel Continente	»	16,000	10,000
Frumento rosso	D.	74 3/8	74 7/8
Grano turco	»	38 3/4	38 1/2
Farina extra	»	3 70	3 70
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4	2 3/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	5 1/8	5 1/2
» — » good per corrente	»	4 20	4 20
Zucchero Muscavado N. 12	C.	3 7/8	3 7/8

BORSA DI TORINO — 14 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio **99 82 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 17 1/2 107 27 1/2	— — — —
Svizzera	— 3 1/2	106 80 — 106 90 —	— — — —
Germania	— 5	132 65 — 132 45 —	— — — —
Londra	— 3 1/2	27 00 — 27 11 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 825, 99 80.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 95, 99 925, 99 90.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Cred. It.	652 — 651 —
B. d'Italia	974 — — —	It. Sconto	281 50 285 —
Ferr. Mer.	701 — 701 —	Carburo P.	338 — — —
Ferr. Med.	524 — 520 —	Pellami	114 — — —
B. Comm.	734 — — —	Diatto	298 — 295 —

Cronaca della Borsa. — 14 settembre. — Parigi insiste nella ripresa e cerca di far dimenticare l'*affaire* e la predizione di M. Van Wyck, *maire* de New York, che il giudizio di Rennes debba essere la rovina dell'Esposizione del 1900 se non della Francia intera.

Così le nostre piazze seguono a rimorchio, e finora nessuna scintilla d'entusiasmo scuote la speculazione, preoccupata sempre dall'incertezza della situazione francese, e dalla vertenza transvaaliana, ora nel periodo acutissimo.

Può darsi che l'Inghilterra riesca ad intendersi coi boeri, la Francia grazii Dreyfus, l'opinione pubblica si acqueti e rinunci al boicottaggio minacciato; ma finchè questi fatti non si presentino più prossimi e probabili, non rinascerà la fiducia e l'animazione nelle nostre Borse.

Questa mattina con una riunione che il digiuno israelitico rendeva più scarsa del solito, la Rendita, su Parigi chiuso fermissimo a 93 07, esordiva a 99 95 fine corrente, indebolendosi poi lievemente a 99 825.

I pochi valori trattati piuttosto sostenuti; qua e là qualche accenno di risveglio, come per le Diatto, a 293, 294, e il cambio salito a 107 22.

GENOVA, 14, ore 15,15 — **Prezzi del giorno** — Rendita contanti 99 72 — Fine corrente 99 92 — Prestito 111 — Banca 975 — Meridionali 701 — Mediterranee 508 — Rubattino 525 — Raffineria 136 — **Acciaierie** Terni 1570 — Credito Italiano 651 — Gallera 290 — Banca Sconto 283 — Raffineria 359.

Tendenza ottima.

Cambio ufficiale pel giorno 14 L. **107 28**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 13 settembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —
» » 3 0/0	100 05	100 05
» » 3 1/2 0/0	102 10	102 30
Rendita italiana 5 0/0	92 95	93 05
Cambio su Londra a vista	— —	25 21
Consolidati inglesi	— —	103 3/16
Obbligazioni [illegible]	— —	324 —
Cambio sull'Italia	— —	6 7/8
Turco Nuovo	22 77	22 80
Banca di Parigi	— —	1051 —
Tunisine	— —	481 75
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	107 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 [illegible]
Rendita Spagnuola Estera	61 50	61 30
Banca Ottomana	— —	542 —
Argento Rio	— —	545 50
Credito Fondiario	— —	712 —
Suez	— —	3590 —
Lotti Turchi	— —	121 75
Ferrovie Meridionali	— —	680 —
Rendita Russa nuova	— —	93 35
» Portoghese	— —	24 15
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	13 15

BORSA DI VIENNA, 13.			
Credito Austriaco	372 50	Cambio su Londra	120 60
Lombarde	71 25	Lire italiane [illegible]	44 55
B. Anglo-Austriaco	153 50	Rend. Austr. (arg.)	100 —
Austriache	349 —	Id. in carta	100 05
B. Austro-Ungarico	902 —	Union Bank	290 —
Napoleoni d'oro	9 56	Rend. Austr. in oro	118 —
Argento	100 —	Ungherese	96 25
Cambio su Parigi	47 75	B. Paesi Bassi	229 —
Tendenza calma.			

Mercati.

Vercelli, 13 settembre. — Essendo comparse oggi alcune partite risi e risoni nuovi nostrani e giapponesi, si comincia a classificare i prezzi praticati nella giornata. Si rileva un ribasso da 0 15 ad una lira sui bertoni agostani. — Invariato il resto.

Prezzi ai tenimenti. (Mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

		Minimo	Massimo	Prezzo medio ragguagl.
Riso sgusciato	L.	29 50	29 75	27 12
Id. marrato	»	— —	— —	— —
Id. andante	»	— —	— —	— —
Id. mercantile	»	22 50	23 50	20 84
Id. buono	»	24 —	25 —	21 25
Id. florette	»	— —	— —	— —
Id. Bertone agostano	»	24 75	25 25	23 44
Id. id. mercantile	»	— —	— —	— —
Riso Giapponese	»	22 —	24 —	20 27
Risone Giapponese al q.	»	16 25	16 50	— —
Id. Bertone id.	»	20 25	21 25	— —
Id. nostrano id.	»	18 25	19 25	— —
Frumento mercantile	»	20 50	21 25	22 30
Id. buono	»	21 75	22 50	22 65
Segale	»	15 25	17 25	17 25
Meliga	»	13 75	14 75	15 [illegible]
Avena Mis. loc.	»	11 —	11 50	13 15

Chieri, 12 settembre. — Frum. L. 23 12 — Meliga 14 15 — Segala 17 [illegible].

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (28)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

All'angolo della terrazza vi era tuttora il padiglioncino, sotto cui solevano prendere il thè; egli, sporgendo la testa in cerca di qualcuno che l'annunziasse, vide in fondo, nella semioscurità, una donna; quella per la quale era venuto. Era una signora ancor giovane, di un'eleganza ardita, che teneva tra le mani una sigaretta accesa e sulle ginocchia un libro, che si dava l'aria di leggere.

Vedendo l'alta figura proiettarsi in sua ombra sur una delle tende, si sparse con un moto di gioia istintiva, che si cancellò subito per dar luogo allo stupore.

— Oh! siete voi, James? Non vi aspettavo certo. M'avevano detto ch'eravate in Italia. — E gli fece graziosamente cenno di sedere.

Il giovane s'inchinò e prese posto di fronte a lei senza aprir bocca; era evidente che non sapeva come cominciare.

— E da quando siete tornato, se è permesso.

— Da dieci giorni.

— Dunque ho quasi l'obbligo di ringraziarvi della premura — fece la bella donna, sorridendo d'un sorriso alquanto volgare.

— Potete risparmiarvi l'ironia, signora, poichè vengo per parte di....

— Si capisce.

— Vengo a dirvi....

— Immagino che cosa. Ma siete stato preceduto dall'avvocato Coombe. A voi.

E gli spiegò innanzi agli occhi una carta che trasse dal portafogli.

James, rimasto confuso, volle scusarsi.

— Ma figuratevi! trovo anzi tanto inutile che il signor Brown vi abbia mandato a me con quello scopo. Ognuno per la sua strada, non è così? Del resto io non sono esigente, dovreste saperlo.

Aspirò lentamente due o tre boccate di fumo, ridivenendo serena. James invece s'era ancora oscurato.

— La missione è finita — disse alzandosi.

— Accetterete qualche cosa, spero. Un thè, un rosolio, se lo preferite....

— Vi prego dispensarmene — rispose laconicamente il giovane.

— Come volete — fece lei senza scomporsi, forse avvezza a quei modi. — Come volete.... Siete venuto in vettura?

— Sì.

— In caso contrario vi avrei offerto il mio calessino.

— Troppo...., gentile....

— Non sono vendicativa, ecco tutto.

Con questa dichiarazione la bella donna sperava entrare nell'argomento che le stava a cuore, ma James si alzò, s'inchinò senza stendere la mano e s'avviò al cancello.

— Superbo!

E tornò a sedere, riprendendo la sigaretta.

Anche a lei tornavano i ricordi in tumulto, perchè la presenza di quel giovane li aveva evocati.

Erano dolci o tristi? Non avrebbe saputo dirlo.

La sigaretta era spenta, ma non badava a riaccenderla. Pensava. Sulla fronte lucente una ruga impercettibile era comparsa; gli angoli della bocca stirati le cambiavano quasi espressione; ed il giovane, vedendola in quel punto, l'avrebbe trovata molto dissimile da due minuti innanzi.

Qual era la maschera?

La follia o la concentrazione?

Non sarebbe stato possibile pronunciarsi su di lei, che aveva camminato tutta la vita follemente, non conoscendo scopo. Da qualche tempo la riflessione pareva bensì volerla forzare alterando la sua serenità, ma ella opponeva resistenza; ed anche quella volta, sentendosi assalita, si difese, si scosse, liberandosene.

— Tant'è! quel ch'è fatto è fatto!

Alzò le spalle ed aperse il romanzo, ma tornò subito a richiuderlo. Le era parso udire un cavallo che venisse al galoppo. Tese l'orecchio; il rumore s'avvicinava, si faceva distinto. Questa volta non doveva ingannarsi certamente, doveva esser lui.

Difatti, in una nuvola di polvere, il cavallo avanzava portando in sella un giovane alto e forte dalla figura antipatica.

— Siete voi, Randolph?!

— Io in persona.

— Bene, giungete in buon punto.

— Vale a dire?

— Che stavo annoiandomi in modo incredibile.

La ruga lieve dalla fronte era scomparsa, le labbra, prima stirate, ora sorridevano. Il giovane saltò sveltamente a terra; il cane non abbaiò affatto, ed il cavallo si avviò libero e tranquillissimo alla nota scuderia.

***

Fatto ritorno alla filatura, James trovò una lettera dello zio. L'aperse con mano malferma e la lesse d'un fiato, mentre la fisionomia gli si andava mano a mano rischiarando. Alle ultime righe i suoi occhi ebbero un lampo giovanile, radioso come un raggio di sole.

— L'ha respinto!!

Intorno il rumore delle macchine era clamoroso e copriva la sua voce, poichè nell'espansione della gioia superba egli parlava a voce alta e distinta.

— Dunque mi ama! Oh ma l'amo anch'io, povera cara! e sono felice di amarla.

Camminava a passi lenti ricercando il passato.

Quanti dolori, quante lotte per la sua stoltezza! Quanto giubilo, quanta pace dalla verità che aveva trionfato dall'egoismo, la stupida passione!

Mentre nel passato il suo orgoglio combatteva con ardore, egli, non fermandosi a riflettere, non aveva capito che la « stupida passione » è cieca, che amando esclusivamente il proprio io si rinunzia alla giustizia per gli altri e si inaridisce una sorgente di pace.

Ma al disopra dei suoi calcoli sbagliati, al disopra delle sue rinunzie senza senno, Lisa si era sostenuta in modo ammirabile, attraendolo col pregio della virtù e del forte amore.

Le macchine ruggivano. Egli disse concentrato, calmo, fermo:

— Poichè l'amore già aveva saputo, poichè l'amo ed ella è degna di me, la sposo. Nulla ci divide. E' povera, ma onestà ed educazione ci livellano.

E si fregò le mani, felice del trionfo riportato su se stesso.

La ripulsa data al dottor Rolle da quella fanciulla dignitosa e fiera, che lo amava fino a temerlo, fino a spingerlo a partire, metteva la nota più sonora in quell'armonia, poichè l'orgoglio era vivo più che mai nel giovane ingegnere, e se la stupida passione, l'egoismo era giunto a mascherarsi, l'orgoglio non aveva piegato mai a cambiar di forma.

Così James era felice, appagato nel cuore, appagato nell'amor proprio; tanto felice, che non riusciva neppur a concepire tutta la sua gioia.

(Continua).

Duello Scientifico in Fin di Secolo

Grandissima scommessa cabalistica di L. *300* tra i due grandi campioni e valenti scienziati matematici Prof. OSCAR LUIGI e Padre ANTONIO D'ARIENZO, gesuita.

La grande *réclame* fatta su questo periodico, e propriamente su questa quarta pagina del giorno 7 corrente, non sarà passata inosservata a nessuno; ma un dubbio, uno scrupolo, m'impongono il dovere di lanciare alla stampa questo altro avviso, acciò tutti indistintamente sappiano che abbiamo a noi vicino una fausta data, che è quella del 23 *settembre* corrente anno, in cui l'urna di Napoli soggiacerà al valore della scienza e del valore matematico. Infatti sono di fronte scagliati due grandi potenze nell'arte cabalistica e matematica, cioè il *Prof. Oscar Luigi* e *Padre Antonio d'Arienzo*, tra i quali accadde giorni or sono una di quelle grandi dispute che conducono alle scommesse, mercè le quali si pone in bivio tutto uno studio di lunghi anni; tutto l'ardore scientifico di vecchi dai capelli bianchi; uno dei scommettenti dovrà quindi soggiacere al terribile responso dell'Urna, perchè questa non può che dar ragione ad uno solo di essi. La scommessa tra il *Prof. Oscar Luigi* ed il conosciuto *gesuita Padre Antonio d'Arienzo* è di Lire *trecento*, e ognuno di essi ha posto una quaterna per la ruota di Napoli del 23 *settembre* prossimo, a regole spiegate, e quegli la cui quaterna sortirà dall'Urna sarà vincitore delle lire *Trecento*, e avrà una grande superiorità scientifica e matematica sull'altro.

Ditemi di grazia, signori, di chi sarà la vittoria se ambedue questi grandi uomini sono vero portento di scienza, che della loro passata vita si hanno tante testimonianze di vincite al Lotto, tante pruove esimie della loro valentia e del loro studio? E' un vero **duello scientifico in fin di secolo**, sono due grandi altezze con fondamenta salde e irremovibili, che stanno di fronte l'una all'altra, e l'una si prepara il proprio terreno e questa corsa di spaziarlo di ogni difficoltà. Il Prof. *Oscar Luigi* è lustro e decoro della scienza cabalistica e di lui dai collegii si conservano varie raccolte di opere riguardanti le cabale e la matematica, quali opere hanno dato per il passato il modo come riportare brillanti vincite al Lotto, e la più strepitosa vincita la diede al 25 agosto ultimo col terno **7. 22. 79** per la ruota di Napoli, di cui ne parlarono le cronache di varii giornali cittadini; non è di meno però *Padre Antonio d'Arienzo*, il quale è uno di quei grandi gesuiti la cui vita fu sempre spesa a pro della scienza del Lotto, di cui diede a tutti alla ruota di Napoli del 19 settembre 1896 la vincita della *Quaterna secca* **5. 10. 54. 83** e poi fu costretto di cambiare residenza per fuggire alle persecuzioni e alle minaccie di molti che non contenti di una fortuna già avuta pretendevano forzosamente altri numeri al Lotto. Laonde sarà terribile, decisivo, il responso dell'Urna di Napoli del 23 *settembre prossimo* dappoichè considerate e vagliate la forza e la valentia dei due grandi uomini in quistione, non si sa quali dei due riporterà la vittoria.

Pure questa per uno di essi sarà immancabile, dappoichè ognuno ha studiato la propria quaterna con ardore come mai in loro vita, e mi consta che queste due quaterne sono il risultato di lunghi e serii studii, perchè il Prof. *Oscar Luigi* ha tratta la sua matematica operazione da una brillantissima e sicura regola, la quale *in ogni 21 colpi dà la vincita della quaterna*, e questa capita a proposito per sabato 23 *settembre*, mentre la certissima regola del gesuita *Padre Antonio d'Arienzo* ha avuto vita fin dal 1896 *ed in ogni anno nella 4ª Estrazione di settembre si avvera sempre*; sono quindi quattro anni che la detta regola puntualmente si verifica; perciò quale dubbio potrà più esistervi della sua avverazione, se ha dato sempre vincite?

Quale sarà la vostra gioia, quando nel *Bollettino Ufficiale* di questo periodico del giorno 24 settembre nel leggere l'elenco delle Estrazioni per tutte le ruote, vi fermerete su quella della ruota di Napoli, dove vedrete stampata una delle due quaterne da voi giuocate, ed allora?..... oh, allora darete *onore e vanto* al nome del famoso vincitore della scommessa!!!.....

Non vi dico altro, *fra i due litiganti il terzo gode*, e infatti voi godrete un grande beneficio di vittoria dalla polemica e dalla quistione cabalistica avvenuta tra il Prof. *Oscar Luigi* e il gesuita *Padre Antonio d'Arienzo*; avrete quindi la vittoria della *quaterna secca* con sicurezza fondata.

Io stesso giuocherò con forte carica le quaterne dei due illustri scienziati e vorrei che i pochi giorni che ci dividono dall'Estrazione del 23 *settembre* passassero sulle ali del vento per gustare la dolcezza della più grande vittoria di questo secolo.

Signori! *Vedere e toccare con le mani* è la più grande vostra soddisfazione, perciò non crediate che i numeri che vi si mandano siano a casaccio, invece il bollettino contiene chiaramente le regole spiegate delle quaterne secche, sia quella del Prof. *Oscar Luigi* che l'altra di *Padre Antonio d'Arienzo* e vi autorizzo a rifiutarle se non è così. Per chi non comprende di regole troverà nel Bollettino chiaramente stampato i numeri che dovrà giuocare, col nome del rispettivo autore.

Essendo io per espressa volontà dei due scienziati il depositario delle Lire **trecento** e l'incaricato di fare la più grande pubblicità di questa sfida, così è a me che farete le richieste del bollettino, inviando cartolina-vaglia di Lire **due** e centesimi **quarantacinque**, e ciò per sopperire in parte alle ingenti spese di pubblicità fatte e sollecitamente riceverete la risposta chiusa e suggellata in lettera raccomandata, e ciò per evitare dispersione. Scrivere o recarsi dal signor Manco Ernesto, Nuovo Corso Garibaldi, n. 20, piano 1°, Napoli. Ed ora giubite, perchè tutto il mondo sarà sabato 23 settembre testimone della grande vincita riportata, la quale si annunzierà per tutti i paesi, anche i più oscuri, e tutti i giornali parleranno di questa strepitosa vittoria, avutasi in critici momenti per l'umanità. 1083 N

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.